

vediani anche

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE LIGURE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE
ANNO 19 N. 1-2 - GENNAIO-GIUGNO 2010

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% CB-NO / Genova n. 595 anno 2010

Résistants parlants: a Genova il 15 aprile 2010

Oriana Cartaregia

ello scorso numero abbiamo titolato il pezzo di apertura *Résistants muets*, riferendoci ad una frase di Lucien X. Polastron riguardante la qualità dei libri in quanto risorsa 'muta', ma resistente a soprusi e a oppressioni sociali e politiche. Parafrasando oggi l'espressione dello storico dell'editoria, vogliamo ricordare l'importanza della giornata di lavoro organizzata dall'AIB nazionale che si terrà proprio a Genova, presso la Sala Chierici della Biblioteca Berio e per l'intera giornata (ore 10-16), il 15 aprile prossimo.

Il Comitato Esecutivo Nazionale (CEN) dell'Associazione sta puntando molto sull'incontro intitolato "Destini incrociati: identità della professione e identità dell'Associazione", tanto che, mentre scriviamo (fine febbraio), sono già usciti sull'argomento tre autorevoli contributi di Vanni

Bertini, Claudio Leombroni e Stefano Parise¹. Il 15 aprile avremo interventi di: Carlo Revelli, Arne Upmeier, Stefano Parise e Mauro Guerrini; a seguire una tavola rotonda coordinata da Claudio Leombroni, partecipanti: Dagmar Gottling, Cecilia Cognigni, Giovanni Galli e Giuliana Casartelli. Come sede è stata scelta la nostra città perché il noto episodio censorio della Biblioteca De Amicis, purtroppo preceduto e seguito da altri di simile tenore, ha innescato una reazione forte sia a livello collettivo ufficiale, sia a livello individuale, con espressioni di vera indignazione da parte di molti bibliotecari.

Non vi è dubbio che il tempo che stiamo vivendo riservi più di un'arezza a chi opera in ambito culturale ed educativo. La funzione sociale delle biblioteche e la figura professionale del bibliotecario, mai particolarmente considerate, come invece avviene in altre nazioni, stanno subendo nel nostro paese alcune trasformazioni che non sempre possono essere accettate come naturale adattamento alla contemporaneità. Interferenze politiche sulle scelte dei bibliotecari e mancanza cronica di investimenti culturali e finanziari verso le biblioteche sono causa di depauperamento e frustrazione degli operatori, bacio dell'Associazione professionale. Oggi i bibliotecari soci chiedono all'AIB di rispondere non solo, come in passato, alle esigenze formative e informative che i cambiamenti tecnologici di continuo impongono, ma anche di fornire tutele contro le cause di svilimento professionale.

I temi sul tavolo per la giornata di riflessione sono dunque veramente "caldi" e se dovessimo riassumerli in una *folksonomy* utilizzeremmo i seguenti tag: **identità del bibliotecario – libertà d'espressione – accesso libero all'informazione – advocacy – ruolo della biblioteca – deontologia professionale – identità dell'AIB.**

Poiché buona parte dei giovani bibliotecari, come ben sappiamo e come su "Vedi

anche" cerchiamo di ribadire in ogni numero, esercitano la professione in regime di precariato, uno dei temi più complessi, ma decisivi, sarà sicuramente quello del ruolo dell'Associazione in difesa di situazioni professionali al limite della decenza. L'attuale situazione vede molti bibliotecari 'garantiti', sempre più caricati di competenze per mancanza cronica di turnover, costretti da budget sempre più miseri a stilare bandi e ad aggiudicare gare al ribasso, ben sapendo che così facendo contribuiranno allo sfruttamento di altri bibliotecari non garantiti. Da anni tale ben noto paradosso subisce una sorta di autocensura da parte di molti di noi. Giovani e meno giovani colleghi chiedono sempre con maggior insistenza se sia possibile imporre un tariffario che assegni a ciascuna prestazione un limite minimo sotto il quale non sia consentito scendere.

Legare il destino della professione a quello dell'Associazione, come ribadisce il titolo della giornata di lavoro, è dunque non solo auspicabile ma necessario. Invocare strumenti di difesa contro la censura è sicuramente doveroso, come stiamo da mesi facendo, ma combattere contro l'autocensura oltre che corretto è fondamentale per la sopravvivenza stessa dell'Associazione e della professione.

Ci auguriamo che da Genova possa partire un dialogo aperto, anche su argomenti come questo, per incominciare a trovare insieme possibili strategie di "resistenza". La nostra piccola rivista lancia ai partecipanti, che speriamo numerosi, una piccola provocazione pubblicando il contributo di un socio bibliotecario "non garantito": un bilancio amaro, ma anche lucido e concreto, verso il quale non possiamo rimanere in silenzio.

1. V. Bertini, *Una giornata di lavoro sull'impegno dell'AIB*. «AIB notizie», 21 (2009), n. 6, p. 4-5; C. Leombroni, *Ethos della professione e nomos dell'Associazione*. «AIB notizie», 21 (2009), n. 6, p. 4-5; S. Parise, *I Bibliotecari? "Tutti comunisti"*. «AIB notizie», 22 (2010), n. 1, p. 4-5.

SOMMARIO

<i>Résistants parlants:</i> a Genova il 15 aprile 2010	1
Albo? «Grazie no. Ho smesso»	2
Viaggi e miraggi nel decennale della Biblioteca De Amicis	3
CIN CIN REICAT: AIB Liguria brinda all'arrivo delle REICAT	4
Biblioteconomia per tutti: "le BiblioBasi" di AIB Liguria	6
Tecnologia RFID	7
Intervista alla nuova Direttrice BUG	8
La Buca 2.0	9
Un archivio fotografico per la Liguria: la Banca delle Immagini	10
Iniziative ponentine per i più piccoli	11
Libriamoci	12
Google books: da motore di ricerca a biblioteca digitale	13
La conservazione dei libri al congresso IFLA	16
Tipici/a/tipici	19

Albo?

«Grazie no. Ho smesso»

Marco Moretti

Mi telefona uno dell'AIB. "È per il rinnovo della tessera, pena la decadenza dell'iscrizione all'albo professionale dei bibliotecari italiani". Che ridere. Gli ho risposto: "Grazie no. Ho smesso."

A raccogliere tutte le carte di dodici anni di lavoro ci va mezza dozzina di faldoni, eccoli. Magari a frugarci dentro qualche documento interessante salta fuori.

Questo è del 1999. Avevo concorso a un posto di aiuto-bibliotecario per la civica di Alassio un paio d'anni prima. Palestra entusiasmante e difficile mettere in pratica quanto appreso nei corsi di studio, solo e senza rete. Dalla consulenza agli utenti al prestito, dalla catalogazione informatizzata (erano i tempi in cui nasceva il Catalogo collettivo delle biblioteche liguri) allo scarto, e rassegna stampa, coordinamento e formazione di stagisti e cantieri scuola. Capii subito l'importanza di una solida preparazione. Avrei capito subito dopo che un precario deve formarsi a sue spese. Ed eccola qui. Copia d'una richiesta di partecipazione a un breve corso gratuito della Provincia di Genova. E subito sotto, scritto a mano dal direttore stesso, il rigetto di tale richiesta. In quanto precario la biblioteca per la quale lavoravo non aveva nessun interesse a investire nella mia formazione. Quel corso, come i molti altri ai quali ho partecipato, coincise con le mie ferie.

Fra una proroga e l'altra, nell'estate dello stesso anno, collaborai con una cooperativa genovese, ai tempi molto conosciuta, che credo non esista più. Era un progetto di catalogazione informatizzata del progresso di alcune biblioteche del sistema provinciale, un recupero da scheda e da inventario svolto in condizioni di fretta e improvvisazione con il solo ausilio dei volumi cartacei della BNI e miriadi di vecchi cataloghi editoriali. Ricordo quel progetto, più che per la fin comica disorganizzazione, per il pagamento che mi fu erogato a cinque mesi dalla conclusione, il 27 dicembre. E questa è un'altra lezione che imparai ben presto: cooperative più solide possono permettersi pagamenti mensili (anticipando loro stesse il denaro che percepiranno dall'ente appaltante), le altre pagano, quando pagano, a novanta, centoventi e centottanta giorni.

Dal 2000 al 2007 ho collaborato con una grossa cooperativa. Catalogazione di manoscritti, libri antichi e moderni, periodici, materiale minore. Talvolta progetti in larga scala, talvolta interessanti prototipi da sviluppare. Ben presto assunsi la dire-

zione di singoli progetti fino ad affiancare il project manager nella gestione di larga parte dei cantieri di catalogazione nel Nord Italia. Dallo studio, sviluppo e redazione dei progetti, alla selezione e formazione del personale, all'organizzazione del lavoro in circa una sessantina di biblioteche. Pagamenti regolari, responsabilità tante, contratti pessimi. Perché è interessante capire il genere di contratto che sovente le cooperative ti propongono. Questo, è un po' vecchio ma rende l'idea. È una lettera d'incarico. "Si conviene che il corrispettivo dovuto al socio lavoratore con la qualifica di *addetto ai servizi* sarà di lit./h min. 10.500 lordo/ora per un totale di 36 h/settimanali". Qui ci sono due cose interessanti: la prima è che tu bibliotecario con laurea, esperienza e magari formazione che ti sei fatto a tue spese, hai un contratto equiparato a quello di un lavascale, la seconda è che il cottimo, perché sei pagato a cottimo, dal contratto non risulta. Si patuisce a voce che 4 record creati o 6 record



recuperati equivalgono a un'ora di lavoro. Quindi tu sei pagato a cottimo, ma dal contratto questo non risulta. E non risulteranno nella tua busta paga le ore passate invano davanti a uno schermo nero in attesa che SBN riprenda a funzionare o che gli operatori della biblioteca ti consegnino i volumi da catalogare.

Più articolati, forse più trasparenti i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, poi i contratti a progetto nei quali esplicitamente si definiva una retribuzione a produzione. Certo esplicitamente si definiva anche l'assenza di ferie pagate, malattia, tredicesima, TFR, indennità di disoccupazione, e magari di più lautì guadagni e riconoscimento del ruolo, non certo di salate penali per gli inadempianti. Ecco, questo è lo schemino

utilizzato per stabilire il lordo a catalogazione di un complesso progetto di catalogazione di materiale librario antico. Quale che fosse la complessità del lavoro da svolgere, si partiva dalla solita retribuzione oraria minima da CCNL multiservizi, e la si divideva per l'ipotetica produzione oraria del catalogatore stabilita a spanne. Ora il problema, più ancora che affamare i collaboratori e svalutarne il lavoro, è che tali deliranti tariffari spesso divengono parametri acquisiti dagli enti nella redazione delle gare d'appalto in una corsa al ribasso che pare sfidare i limiti della decenza.

Sfoglio due capitoli di gara e sono due esempi interessanti perché parliamo di due biblioteche statali. Nel 2003 un catalogatore di antico percepiva 6 euro lordi a libro, nel 2006 ne percepirà 3.70. A far bene un libro antico ci vogliono almeno tre quarti d'ora. Detto tutto. Il motivo di tanta disparità: si è passati da gare in cui il criterio di affidamento è l'offerta economicamente più vantaggiosa (quindi tenendo conto di diversi parametri: quali il curriculum aziendale, quello del personale, l'offerta tecnica ed economica) a gare nelle quali l'unico criterio è un costante e feroce ribasso dell'offerta economica. Ora, chi può accettare di andare a lavorare per una miseria? Non il professionista. Magari il ragazzino, o il disoccupato appena uscito da uno dei corsi di formazione professionale che enti privati sovvenzionati dalla Regione, quale che sia, organizzano a pieno ritmo sfornando ogni anno un centinaio di bibliotecari in erba ai quali poi io propongo dei "contrattacci" confidando nella remissione dei peccati. E il risultato è che bibliotecari capaci e motivati lasciano e passano ad altro dissipando la loro professionalità, che la qualità del lavoro scema irrimediabilmente e che tutto il sistema s'imballa.

E l'AIB, in tutta questa storia, che ha fatto? Niente. Tuttavia credo che qualcosa potrebbe fare. Stabilire un tariffario che tenga conto non solo delle ore di lavoro ma anche delle ore di studio e formazione investite dal professionista (perché di professionisti si parla); dei periodi di interruzione tecnica del lavoro e stabilisca criteri rigorosi ai quali attenersi nella redazione dei bandi di gara. A titolo d'esempio.

Poi, nel loro piccolo, se i bibliotecari iniziassero a chiamare i precari non cooperativisti, né catalogatori, né cottimisti ma colleghi, ecco questo sarebbe un piccolo passo in avanti.

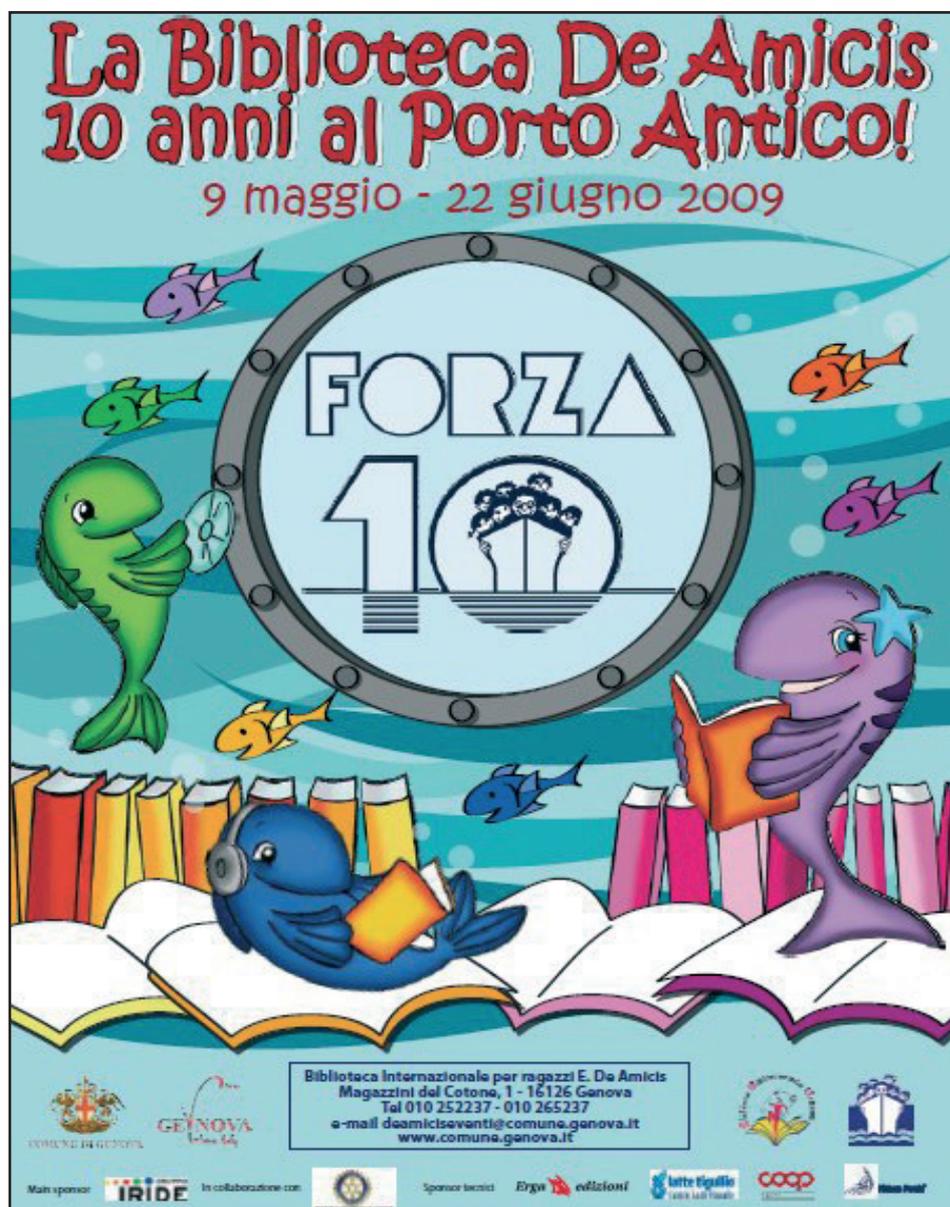
Viaggi e miraggi nel decennale della Biblioteca De Amicis

Francesco Langella

Un decennale davvero "...a forza dieci!" per la biblioteca De Amicis, che per festeggiare i suoi dieci anni nei locali del Porto Antico è riuscita a coniugare e proporre con successo momenti di approfondimento ed occasioni di divertimento in un intero anno di iniziative rivolte a tutte le età.

Tra i "fiori all'occhiello" del decennale le iniziative dedicate al ricordo di Leo Lionni, uno dei più grandi illustratori per l'infanzia scomparso proprio 10 anni fa, al quale è stato reso omaggio con una mostra di libri (anche rari) conservati in biblioteca e nel suo Fondo Storico e con attività di laboratorio che hanno coinvolto bambini di età compresa tra i 4 e i 10 anni. La biblioteca per ragazzi come luogo di incontro tra culture e linguaggi diversi: questo ed altri spunti di riflessione sono stati oggetto del convegno internazionale "La biblioteca per ragazzi tra tradizione e innovazione", così come il rapporto tra biblioteca e disabilità nell'iniziativa "Abbasso l'handicap" (esposizione di libri destinati a ragazzi diversamente abili che è stata affiancata a momenti di incontro e di formazione per genitori, educatori e volontari). L'importanza del libro come elemento mediatore nel rapporto tra ragazzi di culture diverse, da sempre argomento portante della *mission* della De Amicis, è stato ribadito con una mostra "Ragazzi tra le culture" realizzata in collaborazione con la Jugendbibliothek di Monaco che ha suggellato l'amicizia ormai storica tra le due biblioteche per ragazzi.

Un occhio di riguardo, nella scelta dei temi portanti del decennale, è stato riservato all'illustrazione: Lionni, si è detto, ma anche nuove leve di illustratori come la promettente iraniana Fereshteh Najafi, o maestri "storici" del mondo del fumetto come Sergio Toppi. Importante anche l'attenzione rivolta alla promozione della lettura e all'incontro con i maggiori rappresentanti della letteratura giovanile: la De Amicis ha ospitato tra gli altri Roberto Piumini, Fabian Negrin, Chiara Balzarotti e Alfredo Stoppa. E, tra i "diamanti riportati in vetrina" con un'omonima rassegna, l'anno si è concluso con la presentazione al pubblico dei volumi storici delle più belle storie di mare del Novecento in edizioni di pregio, che ancora una volta hanno dimostrato il valore e l'importanza del Fondo Storico. Senza dimenticare gli incontri e i laboratori dedicati ai Diritti dei Bambini, o gli eventi di Mediateca rivolti agli adolescenti,



Locandina per il decennale della De Amicis in porto

che hanno potuto riscoprire fenomeni senza tempo, Beatles e Clash, o il mondo della sperimentazione musicale...

L'immagine di questo decennale, indelebile, resta però quella della giornata di festa del 22 giugno, con l'invasione festante della biblioteca da parte di oltre duemila tra bambini e famiglie, pronti a vivere metro per metro ogni spazio di questa grande biblioteca per seguire cantastorie, spettacoli e laboratori, musica e favole in una giornata tutta speciale dedicata alla loro fantasia. 57 iniziative, un percorso di ricerca sul mondo dell'infanzia, ma anche di grande attenzione agli adolescenti. Da questa esperienza intensa, vissuta coralmente dal personale della biblioteca, na-

sce un'idea e una testimonianza di buone pratiche, per un centro di pubblica lettura per ragazzi partecipato, abitato, aperto e condiviso. *Il viaggio non finisce mai... La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro. Bisogna vedere quello che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in primavera quel che si era già visto in estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva... La pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli e per tracciare a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio... Sempre!* (José Saramago, Viaggio in Portogallo). Per la DEA sempre a Forza 10!

CIN CIN REICAT: AIB Liguria brinda all'arrivo delle REICAT

Stefania Peddis

Il tradizionale incontro di fine anno fra soci, organizzato dall'AIB Liguria presso la Sala dei Chierici della Biblioteca Berio di Genova, lo scorso 17 dicembre, ha offerto l'occasione per un duplice brindisi augurale: a tutti i bibliotecari liguri per le prossime festività e alle neonate Regole Italiane di Catalogazione.

Dopo i saluti di Francesco Langella, (presidente AIB Genova), Alberto Petrucciani (Docente di biblioteconomia presso l'Università di Pisa e Relatore della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione - ICCU) ha affrontato un tema di grande attualità nell'ambito della catalogazione: i primi riscontri alla pubblicazione della versione definitiva delle REICAT. Si tratta della fase conclusiva di un processo di elaborazione, durato dieci anni, che ha sempre cercato di coinvolgere gli ad-

detti ai lavori attraverso una campagna di conoscenza preliminare delle REICAT. A partire dal 2004, infatti, sono state diffuse le bozze delle nuove regole, via via aggiornate, mentre già dal 2008 si poteva disporre di un testo sostanzialmente completo scaricabile gratuitamente dal sito della Commissione RICA dell'ICCU (oggi è scaricabile l'ultima bozza del gennaio 2009:

http://www.iccu.sbn.it/upload/documenti/RICA_bozza_complessiva_genn2009.pdf?l=i). Dopo la prima edizione a stampa, avvenuta lo scorso mese di giugno, si sono poi moltiplicate le iniziative di presentazione attraverso convegni, seminari e corsi di aggiornamento. Oggi il poter disporre fisicamente del testo segna sicuramente un punto di arrivo, ma, come ha illustrato Petrucciani, non rappresenta ancora il traguardo finale. Inizia un importante periodo di transizione che apre al vero impiego sul "campo" delle REICAT. Per questo

si invitano tutti i catalogatori e le biblioteche ad inviare osservazioni sul testo, sia con segnalazioni informali, sia negli incontri che si terranno sul tema nelle varie regioni d'Italia. Lo spirito, infatti, che ha animato la Commissione nell'elaborazione delle norme è stato proprio partire dall'analisi della realtà concreta, attraverso l'esame e la verifica di un largo ventaglio di esempi, facendo innanzitutto parlare la casistica. La continuazione delle esperienze di cooperazione così costruite aumenta la fiducia nello strumento e offre la possibilità di continui miglioramenti.

Con l'intervento di Fernanda Canepa (Responsabile dell'ufficio informatizzazione del catalogo unico del Sistema Bibliotecario Urbano e membro della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione - ICCU), si è entrati nel vivo della presentazione delle REICAT.

Le REICAT sostituiranno le vecchie RICA

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

GENOVA. BIBLIOTECHE, IL COMUNE VIOLA LE SUE STESSE REGOLE

Dopo il caso dei libri offerti da Edoardo Guglielmino e rifiutati dalla biblioteca civica di Voltri, arriva a Giuseppe Costa, consigliere comunale di Fi, una nuova segnalazione da parte di alcuni studenti universitari secondo i quali il regolamento delle biblioteche comunali del 1984 stabilisce che i cittadini partecipano alla gestione delle attività culturali delle biblioteche tramite i Consigli di biblioteca previsti dalla L.R. 61/78. Un organo che, a termini di regolamento, si sarebbe dovuto occupare dell'offerta di Guglielmino. Ma perché questo non è avvenuto? "Abbiamo chiesto informazioni su questo Consiglio - dicono gli studenti - ma nessuno risponde. Forse non esiste". E Beppe Costa chiede spiegazioni nella nuova mozione urgente presentata in consiglio comunale.

(Il Giornale, 7/5/2009)

DE AMICIS: AUMENTATI LE PRESENZE E IL PATRIMONIO

Le statistiche sono favorevoli. In dieci anni di attività al Porto Antico, la "De Amicis" è cresciuta a livello esponenziale. Oggi la "DeA" può vantare la bellezza di quasi sessantamila volumi, dai 38mila di partenza nel 1999. Salite anche le ore di apertura: nel 1999 furono 2.597, nel 2008 sono state 3.175. Il picco? Nel 2004, anno di Genova Capitale europea della Cultura: 3.356. In nettissimo aumento invece le presenze: soltanto tra il 2007 e il 2008 sono salite di circa 25mila unità. La De Amicis ha saputo creare un proprio pubblico affezionato, ma ha raccolto anche studenti delle altre biblioteche, che apprezzano particolarmente anche l'apertura domenicale. E se sono scesi sensibilmente gli iscritti al prestito (dai 2.369 del '99 ai 1.923 del 2008), danno soddisfazione i 17.870 partecipanti agli eventi culturali (1.004 nel 2006 e 896 nel 2008). In un decennio sono transitati un milione e 559.547 lettori, che hanno utilizzato per 81.544 volte le postazioni Internet e multimediali, con 25.475 opere date in prestito nel 2008, dalle iniziali 9.251 del 1999.

(Corriere Mercantile, 9/5/2009)

CON PIGIAMA E SACCO A PELO IN 25 BIBLIOTECHE DELLA PROVINCIA NELLA NOTTE DEI LIBRI INSONNI

A Genova non ci sono precedenti. Ottocento bambini che, tutti assieme, abbandonano mamma e papà per andare a dormire fuori, la stessa notte, è roba da Guinness dei Primati. L'iniziativa-evento compie due anni e il suo inventore, l'assessore provinciale alla cultura Giorgio Devoto non nasconde la propria gioia: "Il mio mestiere è stampare libri - racconta durante un'affollatissima conferenza stampa - e sono convinto che l'amare i libri sia uno di quei virus che, una volta contratto, diventa inguaribile". A questa edizione hanno aderito 25 biblioteche, tra cui la De Amicis e la Firpo di Genova, nelle quali bibliotecari, animatori e volontari svolgeranno attività interattive per coinvolgere con la narrazione e rendere più divertente la lettura. L'adesione è gratuita. Ai partecipanti sarà richiesto di presentarsi muniti di sacco a pelo, torcia e pigiama, oltre che dell'occorrente per passare la notte. La mattina sarà offerta la prima colazione, predisposta dai singoli comuni.

(Corriere Mercantile, La Repubblica-Genova, Il Giornale, 16/5/2009; Il Secolo XIX, 21-25/5/2009)

SAVONA: IPS VERIFICHERÀ SE GLI SPAZI DI SANTA CHIARA SONO COMPATIBILI CON LA BIBLIOTECA OGGI A MONTURBANO

L'assessore all'urbanistica Livio Di Tullio ha spiegato ai consiglieri comunali che è finalmente arrivata da Genova tutta la documentazione planimetrica del ristrutturato palazzo Santa Chiara di via Pia, che ora è stata girata all'Ips (Insediamenti produttivi savonesi) che dovrà studiarla per elaborare un primo progetto di fattibilità. L'obiettivo è quello dichiarato da mesi dal Comune: verificare se gli spazi sono compatibili con la destinazione che la giunta Berruti vorrebbe dargli, ovvero ospitare la biblioteca oggi a Monturbano. La sede attuale della biblioteca occupa circa 4 mila mq e a livello di spazi il trasloco è possibile ma il problema è soprattutto di logistica: bisogna capire che tipo di intervento serve per adeguare l'ex

presenti in tutti i cataloghi italiani dal 1979. Sono nate proprio dall'esigenza di verificarne, ad oltre vent'anni dalla pubblicazione, l'effettiva rispondenza all'evoluzione delle pratiche catalografiche a livello internazionale, al contesto automatizzato e alle nuove tipologie di materiali presenti in biblioteca. I due principali punti di innovazione del nuovo strumento rispetto alle RICA sono una nuova struttura concettuale, ispirata al modello FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records) e una diversa struttura testuale della normativa come "codice", che possa rispondere a funzioni e utilizzazioni diverse (dall'avviamento allo studio della catalogazione alla consultazione mirata da parte degli esperti). L'innovazione sostanziale delle REICAT porterà alla nascita di un nuovo catalogo fortemente incentrato sulle opere, sulla base di un modello concettuale (FRBR) che fornisce la visione di cosa contiene e come è organizzato l'universo bibliografico.

A concludere l'incontro di aggiornamento, Francesco Nardi (Responsabile formazione AIB Liguria) ha presentato l'iniziativa "Le Bibliobasi: elementi di alfabetizzazione biblioteconomica".

Struttura del nuovo codice: confronto con il codice precedente

RICA

- Norme sulla Scelta dell'intestazione
- Norme sulla Forma dell'intestazione
- Presenza di eccezioni (categorie particolari di autori)

REICAT

- Norme costruzione delle intestazioni uniformi per le diverse entità (persone, enti, opere e espressioni)
- Norme per stabilire i legami tra registrazioni bibliografiche e intestazioni al livello appropriato

Strutture RICA e REICAT a confronto

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

questura a sede di biblioteca in termini di uscite di sicurezza e accessibilità, per esempio per i disabili. Una volta che l'Ips farà un preventivo di spesa e insieme un progetto di fattibilità, il Comune potrà decidere il da farsi e procedere.

(*Il Secolo XIX*, 21/5/2009)

SANREMO: BOREA E CASSINI IN VISITA ALLA NUOVA BIBLIOTECA CIVICA

Il candidato sindaco Claudio Borea, con l'ex assessore alla Cultura Daniela Cassini, ha visitato i nuovi locali della biblioteca, frutto di un progetto dell'Amministrazione precedente realizzato nell'arco del mandato amministrativo e ha preso visione del completamento del terzo piano, dedicato a spazio polivalente, tecnologicamente attrezzato e molto suggestivo. Viene così definita la configurazione del nuovo assetto della Biblioteca ristrutturata: al primo piano accoglienza, sale lettura di grande consultazione, sala ragazzi, prestito librario, internet, emeroteca; secondo piano: sale di consultazione selezionata, fondi storici e antichi. Sanremo è ora dotata di una grande e prestigiosa biblioteca, tra le prime della Liguria (con oltre 140 mila libri), finalmente in una sede confortevole, moderna, accessibile e luminosa. "È sicuramente un intervento di cui andiamo orgogliosi" - ha dichiarato Borea - "Colgo l'occasione per lodare l'impegno di tutti gli addetti della Biblioteca e il Servizio Fabbricati del Comune".

(*Sanremonews, Riviera24.it*, 28/5/2009)

IMPERIA: APERTE LE PORTE DELLA NUOVA BIBLIOTECA CIVICA

Finalmente Imperia avrà una biblioteca. Ogni singola sala dell'ex tribunale in piazza De Amicis è stata curata nei minimi particolari, tenendo conto della struttura originaria e adattandola al nuovo utilizzo. Tre piani dedicati ai bambini, ai ragazzi e agli adulti, dando a ciascuno spazi, volumi, attrezzature moderne e soprattutto un ambiente piacevole, soleggiato, colorato e funzionale. La ristrutturazione è iniziata nel maggio del 2006, sostenuta da 1 milione 700 mila euro della Regione e 700 mila euro dalle casse comunali. I volumi ospitati sono ben 65 mila, oltre alle riviste, i cd audio e i dvd.

La maggior parte dei libri sono collocati al primo piano, nel deposito, dove vi è anche una stanza appositamente climatizzata per i volumi antichi. Al piano terra è stato allestito un auditorium della capienza di 100 posti ed è stato ricostruito lo studio di De Amicis, con il mobilio originale. Al secondo piano ecco la biblioteca vera e propria, le diverse sale di consultazione, la zona dedicata ai più piccoli e l'emoteca.

(*Sanremonews, Riviera24.it*, 28/5/2009)

IMPERIA E SANREMO ALLA GUERRA DEI LIBRI

Entrambe hanno il mare, le barche, il clima dolcissimo. Insomma, se si parte ad armi pari, chi potrà mai vincere la tenzone tra le città di Imperia e Sanremo? Due campanili che, proprio perché tanto vicini, spesso finisce che si guardano in cagnesco? Allora meglio darsi alla... lettura. Lettura, lettura-libri, libri-biblioteche. E allora via. Tu inauguri la tua, io ti seguo a ruota e inauguro la mia. Il resto è cronaca. La prima mossa la mette a segno Sanremo dove il 28 maggio Borea e Cassini presentano il loro fiore all'occhiello: i nuovi locali della Biblioteca civica di via Carli, un gioiellino dall'incerta matrice politica (progetto centro destra, lavori eseguiti da giunta centro sinistra). Venerdì 29 maggio tocca al sindaco di Imperia Luigi Sappa (centro destra) presentare la nuova sede della Biblioteca civica, con la benedizione del vescovo di Albenga. Ma tra sale che odorano di nuovo, giornali, libri per tutte le età ed internet, la gara è tuttora aperta.

(*Il Giornale*, 31/5/2009)

BIBLIOTECA SERVITANA: IL PIACERE DELLA LETTURA

A Genova, alla Foce, un'antica istituzione custodisce migliaia di volumi e un prezioso archivio storico che documenta la storia del quartiere. L'iscrizione al prestito, registrata al computer, è totalmente gratuita. Si dovrebbe tra breve tempo ottenere il collegamento in rete con le altre biblioteche esistenti in città, soprattutto

Biblioteconomia per tutti: “le BiblioBasi” di AIB Liguria

Francesco Nardi

In occasione della tradizionale assemblea di fine anno, il Comitato Esecutivo Regionale di AIB Liguria ha presentato un corso di formazione e di aggiornamento professionale in Biblioteconomia (livello elementare), articolato su vari incontri, denominato “Le BiblioBasi. Elementi di alfabetizzazione biblioteconomica”. Il progetto, che va ad aggiungersi alla già ben nutrita offerta formativa proposta da AIB Liguria, ha come scopo principale quello di offrire ai partecipanti una serie di elementi teorico-pratici che stanno alla base di varie attività e settori della professione bibliotecaria e – al tempo stesso – di contrastare il cosiddetto “analfabetismo di ritorno” in ambito biblioteconomico. Spesso infatti, chi opera in un settore specifico della Biblioteca non ha occasione di sperimentare con la pratica le conoscenze in campi differenti dal suo (l’esempio “classico” è quello di un addetto al reference nei confronti della catalogazione, e viceversa) a fronte del fatto che, nel giro di anni sempre più brevi, i contenuti specialistici si evolvono in maniera sempre più marcata. Nella piena consapevolezza di non aver ovviamente potuto coprire in maniera esaustiva l’intero panorama biblioteconomico, sono state inizialmente individuate 10 “classi”, ognuna riguardante un determinato argomento presente in letteratura. Queste 10 classi iniziali sono (in ordine alfabetico): “Le acquisizioni”; “La biblioteca per ragazzi”; “La biblioteca in Rete e la Multimedialità”; “Il catalogo”; “Comunicare in biblioteca”; “Il Libro antico”; “Il prestito interbibliotecario”; “Principi di Diritto in biblioteca”; “Principi di soggettazione e classificazione”; e “Il Reference e l’Information Literacy” (nel futuro potranno esserne attivate ulteriori, al momento altre quattro classi sono “in coda”: “Advocacy, la promozione della biblioteca”; “La distribuzione delle biblioteche sul territorio: organizzazione e gestione”; “Le fasce deboli in biblioteca”; e “La promozione della lettura”). Gli interessati potranno seguire le classi che desiderano, tutte e dieci, così come pure anche una solamente. Questo perché sono state concepite come una serie omogenea di documentari, ognuno dei quali quindi non presuppone di aver visto i precedenti, o impone di assistere a quelli successivi. Date le sue caratteristiche di corso di base, la didattica prescelta segue la modalità tradizionale delle “lezioni docente-discente” (In questo, ad esempio, si diversifica dalla

metodologia adottata per i Cantieri di formAIBazione, i quali seguono criteri propri dell’odierna “Educazione degli adulti”). I docenti sono stati volutamente individuati da AIB Liguria all’interno della nostra comunità regionale. Questo, ancora una volta, per valorizzare le grandi potenzialità che la nostra regione può vantare nel campo professionale biblioteconomico. Ogni classe, per offrire ai partecipanti la migliore organizzazione possibile, prevede un Tutor (figura che in certe classi coincide con quella del docente stesso), il quale – se esterno al CER Liguria – ha naturalmente la possibilità di partecipare in maniera gratuita alla classe che coordina. La durata di ogni singola classe è di 4 ore (indicativamente dalle 9 alle 13). Nel caso vi sia richiesta, e il docente fosse disponibile, l’incontro potrà essere replicato o addirittura sviluppato nei suoi contenuti (mantenendo però il carattere di “base”, come d’altronde insito nel titolo stesso). Se la finalità è quindi quella di offrire gli elementi costitutivi del singolo argomento proposto, gli obiettivi formativi sono comuni e si fondano sulla classica tri-ripartizione prevista dalla letteratura didattica: *Sapere* (nel nostro caso, “conoscenza dei principali elementi della letteratura e della pratica biblioteconomica”), *Saper fare* (nel nostro caso, “facilitare la capacità di applicazione dei concetti teorici essenziali nell’ambito della propria attività lavorativa”), *Saper essere* (nel nostro caso, “sviluppare la consapevolezza della propria professionalità e favorire le relazioni umane sia nell’ambito della comunità dei bibliotecari che nella rete di persone che frequentano a vario titolo le biblioteche”). Alle *BiblioBasi* possono partecipare tutti (ovviamente, data l’impostazione dell’iniziativa, non è prevista alcuna pre-conoscenza specifica), bibliotecari, studenti e cultori della materia, chiunque desideri aggiornarsi o conoscere da zero gli argomenti proposti nelle varie classi a cui si sono iscritti. Il numero dei partecipanti ad una singola classe va da un minimo di 5 persone (presenza minima richiesta per attivare una classe) ad un massimo di 30 (per garantire che la lezione possa risultare didatticamente efficace). La quota di partecipazione alle *BiblioBasi* (da versarsi esclusivamente in occasione del corso)



BiblioBasi

prevede una differenziazione a seconda del profilo dei partecipanti. E precisamente, associati: 25 Euro, incontro singolo / 150 Euro, “Pacchetto 10”; non associati: 40 Euro, incontro singolo / 200 Euro, “Pacchetto 10”; “atipici” associati: 10 Euro, incontro singolo / 75 Euro, “Pacchetto 10”. In caso di raggiungimento del numero di partecipanti massimo, verrà data precedenza agli associati (con una ulteriore eventuale precedenza ai cosiddetti “atipici”). Le lezioni si terranno nella splendida cornice offerta dalla Biblioteca Lercari, situata nell’incantevole Villa Imperiale. Non è la prima volta che questa prestigiosa struttura ospita eventi di AIB Liguria e il Comitato Esecutivo Regionale intende espressamente ringraziare la Direzione di questa struttura per la straordinaria disponibilità e per la consueta calorosa accoglienza. L’inizio di questa iniziativa, così particolarmente articolata, è previsto per i primi mesi del 2010. Il CER Liguria dà quindi a tutti l’appuntamento in quel periodo per “le BiblioBasi. Elementi di alfabetizzazione biblioteconomica” (le date precise saranno diffuse secondo i consueti canali comunicativi, principalmente di Rete). Ci auguriamo che queste classi elementari riescano a soddisfare pienamente i suoi partecipanti, così come in generale la comunità professionale dei bibliotecari della nostra regione, e che una volta radicate nei programmi formativi offerti, queste finiscano magari per essere chiamate con l’amichevole nomignolo “BB”, così come è capitato ben presto a noi, in corso di organizzazione. Le BB come solide basi di riferimento professionale, su cui fondare e ri-fondare costantemente il proprio sapere e il proprio agire biblioteconomico a partire dai propri elementi cardine, così come previsto dalle Linee Guida dell’Unesco e dell’IFLA in tema di “Formazione continua”.

Tecnologia RFID in biblioteca

Vincenzo Landi*

R RFID sta per Radio Frequency Identification, sistema di identificazione a radio frequenza; è una tecnologia nuova ma non nuovissima, impiegata da alcuni anni per identificare in modo univoco determinati oggetti. Di questi oggetti è possibile sia effettuarne automaticamente il riconoscimento che tracciarne con sicurezza gli spostamenti. Il campo d'impiego primario è quello delle spedizioni di merci, dai pacchetti ai container, ma l'uso della tecnologia rfid si è ben presto allargato alle tessere di riconoscimento e, come vedremo, entrambe queste applicazioni sono utilmente sfruttate in ambito bibliotecario.

Vediamo brevemente da quali elementi è composto un sistema rfid. L'elemento fondamentale è l'etichetta, in inglese tag; i due termini sono usati indifferentemente dai tecnici, quindi anche noi per semplicità faremo lo stesso. Nell'esiguo spessore di quella che sembra una comune etichetta autoadesiva sono contenuti due componenti elettronici: un piccolissimo circuito integrato e un'antenna. In realtà l'etichetta è un oggetto piuttosto sofisticato, non solo per l'elettronica contenuta ma anche per la superficie, che deve essere stampabile e non deve sbiadire col tempo, e per la colla utilizzata per attaccarla al libro, che deve essere tenace ma senza rovinare la carta, non solo nell'immediato ma anche nel lungo periodo.

Il microchip è essenzialmente una memoria in grado di contenere dei dati e in grado di essere riscritta, all'occorrenza, più volte. Il dato che viene inserito al suo interno è, nella quasi totalità dei casi, il numero d'inventario del libro, anzi, del volume o addirittura del tomo; affinché un sistema rfid possa identificare e tracciare ogni singolo volume, opere in più volumi devono essere inventariate pezzo per pezzo.

Il circuito contenuto nella tag è passivo, cioè non è dotato di alimentazione autonoma; la tensione necessaria a farlo funzionare gli viene fornita da un apparecchio esterno sfruttando un principio fisico denominato induzione elettromagnetica.

Quali sono questi apparecchi, e a che servono? I principali sono quattro: la stazione di lavoro del bibliotecario, la stazione di auto-prestito, il varco antitaccheggio alla porta della biblioteca, il dispositivo portatile destinato al controllo dei libri a scaffale.

Ciascuno di questi apparecchi emette energia elettromagnetica entro un certo raggio d'azione; quando un libro dotato

di etichetta rfid si trova nel raggio d'azione del dispositivo emittente, il microchip presente nell'etichetta viene alimentato e si accende, permettendo la lettura del suo contenuto. Quel che succede da qui in poi dipende dalle funzioni specifiche del dispositivo.

Ma il cuore dell'intero sistema è la stazione di lavoro. Con essa è possibile programmare le etichette, cioè scrivervi dentro il numero d'inventario e poi, naturalmente, leggerle.

Il numero d'inventario letto viene confrontato con l'elenco dei numeri d'inventario contenuto in un apposito database e permette, in caso di riscontro positivo, di accedere all'intero record, mostrando quindi anche le altre informazioni contenute nel database, di solito autore, titolo e classificazione.

Se la stazione di lavoro è collegata al programma di gestione del prestito, i dati del libro rilevato vengono segnati nel gestionale automaticamente, risparmiando all'operatore sia l'inserimento manuale da tastiera che l'eventuale lettura del codice a barre mediante penna ottica.

Per completare l'operazione di prestito occorre inserire nel gestionale i dati dell'utente, abitualmente segnati sulla tessera d'iscrizione alla biblioteca; se la tessera è dotata di microchip rfid, anche i dati dell'utente vengono acquisiti dal gestionale mediante semplice passaggio della tessera sull'apposito sensore.

Fino a qui la tecnologia RFID non mostra particolari vantaggi rispetto a quella, diffusissima, che impiega i codici a barre sia sulle etichette dei libri che sulle tessere, vantaggi che diventano invece evidenti se guardiamo agli altri apparecchi che possiamo usare.

Prima di tutto la stazione di auto-prestito: il sensore che legge i dati dei microchip presenti nelle etichette, solitamente è posizionato sotto un tappetino sul banco di accoglienza: se la biblioteca è a scaffale aperto l'utente può prendere i libri dallo scaffale, posarli sul tappetino insieme alla propria tessera, ritirarli e andarsene: il prestito è avvenuto in un momento, senza intervento del bibliotecario e senza neanche dover registrare i libri uno alla volta.

Lo stesso accade al momento della restituzione, quando addirittura è possibile fare altre due cose: stampare, sempre in automatico, la ricevuta di riconsegna e la possibilità di effettuare quest'operazione anche a biblioteca chiusa, a qualunque ora, semplicemente imbucando i libri in

un'apposita casella predisposta all'esterno della biblioteca.

In caso di ritardi il sistema è in grado di gestire automaticamente anche le sospensioni dal prestito, le eventuali multe e così via, aggiungendo un pizzico di spietatezza alla gestione, di solito temperata dall'intervento umano, del servizio.

La presenza della tag sul libro permette anche di usare automaticamente i varchi anti-taccheggio: al momento del prestito il sistema di gestione sblocca un apposito codice contenuto nel microchip e questo permette di attraversare il varco senza far scattare l'allarme, cosa che al contrario accade puntualmente se a cercare di passare sono i libri non autorizzati dal gestionale. L'attivazione dell'allarme può avere diverse conseguenze, dal semplice avviso sonoro alla chiusura automatica delle porte del locale, all'attivazione di apposito personale di sorveglianza e quant'altro la fantasia dei responsabili della sicurezza riesce a mettere in campo.

Ma ciò che al bibliotecario interessa di più, forse, è l'ultima applicazione del sistema rfid, il controllo a scaffale mediante apposito apparecchio portatile.

L'apparecchio in questione è composto da un piccolo computer palmare munito di apposito dispositivo a radiofrequenza per "dialogare" con le tag.

Passandolo sul dorso dei libri si rilevano i relativi microchip, i cui dati, ancora una volta, sono confrontati in tempo reale col database contenuto nel dispositivo. Sotto opportune condizioni è allora possibile individuare, tra tutti i libri, i casi particolari: i fuori posto, i libri con la tag non scritta o scritta male, i libri senza etichetta, i libri con tag corretta ma non ancora inseriti nel database e infine quelli appartenenti ad elenchi speciali: ad esempio i mancanti in inventario, oppure una selezione di opere destinate a essere individuate e prelevate per un qualsiasi motivo. Di ogni libro individuato come fuori posto viene anche segnalato il punto ove ricollocarlo correttamente.

Questa funzione è importante per tre motivi: se viene usata sistematicamente rende molto veloce l'ordinamento dei libri, soprattutto nei depositi di grandi dimensioni; semplifica enormemente le operazioni di inventario periodico; permette di individuare senza sforzo i libri senza etichetta o con etichetta programmata in modo errato, libri, cioè, che al semplice controllo visivo passano del tutto inosservati.

* Biblioteca Universitaria di Genova

Intervista alla nuova direttrice della Biblioteca Universitaria di Genova

a cura di Marco Genzone

Inizierei con una breve scheda di presentazione di Simonetta Buttò, nuova direttrice della Biblioteca Universitaria.

Mi sono laureata in Lettere nel 1980 all'Università di Roma con Walter Binni, e ho fatto la Scuola di Perfezionamento in Filologia moderna. Nel 1984 ho preso l'abilitazione all'insegnamento, ma nel frattempo ho vinto il concorso presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione della Presidenza del Consiglio dei ministri e al termine del corso sono stata assunta dal 1° ottobre 1985 come bibliotecaria del Ministero per i beni culturali. Il mio primo incarico da bibliotecaria è stato presso il Dipartimento manoscritti e rari della Biblioteca nazionale centrale di Roma, Sezione Romana. La passione per la storia delle biblioteche, gli archivi di persona e i fondi antichi mi hanno spinto a frequentare la Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari, dove ho conseguito il diploma di Conservatore di manoscritti con una tesi in Codicologia.

Dal 1997 sono stata chiamata a reggere l'Ufficio Studi e Pubblicazioni della Nazionale di Roma e il coordinamento delle collane pubblicate dall'Istituto; successivamente ho assunto la responsabilità del sito Internet della Biblioteca. Dal 2007 sono diventata anche responsabile dell'Ufficio Organizzazione e programmazione e dal 2009 ai miei incarichi si è aggiunto quello della Gestione dei Servizi al pubblico.

Dal 1998 ho collaborato con le università dell'Aquila, di Udine, di Roma e di Siena e ho tenuto per 8 anni il corso ufficiale di

Storia delle biblioteche dell'Università di Pisa.

All'AIB sono iscritta dall'inizio della carriera, e dal 1991 collaboro con il Bollettino.

Ho vinto il concorso a 2 posti di dirigente nell'aprile del 2008 e il 27 luglio 2009 sono stata nominata qui alla Biblioteca universitaria di Genova.

Dopo molti anni di promesse, per la BUG inizia ad avvicinarsi la data della nuova sede... A che punto siamo e cosa resta ancora da fare?

Proprio in questi giorni alla Biblioteca è stato destinato un primo stanziamento per avviare l'acquisto degli arredi (scaffali e tavoli di lettura per le sale di consultazione e scaffalature per i magazzini) necessari per procedere al trasferimento. Naturalmente non si potrà fare tutto in una volta: si procederà all'allestimento e al trasloco per gradi e per stanziamenti successivi. Contemporaneamente, saranno anche avviate le gare per l'affidamento dei servizi aggiuntivi (al piano terra dell'ex Hotel Colombia è prevista una grande libreria, una caffetteria e una bella Sala Conferenze).

Nel frattempo però sono stati restaurati a cura della Soprintendenza per il Patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Liguria alcuni pregevoli pezzi appartenuti alla vecchia sede (antiche vetrine, tavoli per riunioni, altri complementi d'arredo) che costituiranno il "richiamo" simbolico del nostro passato nella nuova struttura.

I bibliotecari invece sono da anni al lavoro per il recupero in Opac del materiale li-

brario e per la sua ricollocazione secondo la Dewey. Il progetto prevede infatti la possibilità di mettere a disposizione del pubblico, a scaffale aperto, fino a 200.000 volumi.

Anche gli interventi di restauro e legatura degli ultimi tempi sono finalizzati alla tutela del materiale in vista del trasferimento.

Quali cose stupiranno l'abituale frequentatore della nuova BUG?

Non si può negare che la nuova sede sia di per sé stupefacente, per la grandiosità della struttura e per lo stile che esprime, ma al di là del contenitore, al quale comunque teniamo molto, mi piacerebbe che i frequentatori della Biblioteca si stupissero un po' ogni volta, nel corso delle loro visite, per aver trovato a scaffale, quindi senza attese, richieste e senza perdite di tempo, proprio quello che stavano cercando: un repertorio, una intera collana, la collezione completa di un periodico....

A questo vorremmo aggiungere anche una ampia offerta di materiali digitali, concentrati nella mediateca, che nella nostra idea deve essere sia un luogo di fruizione, che un luogo di creazione di nuovi contenuti di carattere per lo più storico-documentario.

Più che suscitare un moto di stupore al primo impatto, sarebbe bello che la nostra nuova Biblioteca provocasse soddisfazione e compiacimento allo studioso un po' ogni giorno, per il fatto stesso di rendere il lavoro di ricerca più agevole, più veloce e meno mediato, e per la possibilità di instaurare un rapporto con l'Istituto più semplice e insieme più diretto.

Per la nuova biblioteca, oltre alle risorse economiche, serviranno anche le risorse umane...

Su questo argomento il Ministero è stato molto avaro negli ultimi decenni.

... e temo che continuerà ad esserlo, per lo meno per il medio termine. In questa situazione non vedo alternative alla nostra capacità di trovare nuove forme



Vecchia e nuova sede della Biblioteca Universitaria di Genova



LA BUCA ELETTRONICA 2.0 - n° 5

a cura di FEDERICA IMPERIALE e SILVIA PIERDICCA

FEDERICA (FEDERICA@CSITA.UNIGE.IT) • SILVIA (SILVIA.PIERDICCA@UNIGE.IT)

Biblioteche verso i SOPAC

Il catalogo della biblioteca non è nostro. I record MARC non sono i libri. I cataloghi devono parlare la lingua degli utenti.

Il catalogo di biblioteca è nostro. Ma nostro significa di noi come lettori, non di noi come bibliotecari.

“Gli utenti possono entrare in contatto con altri lettori, ascoltatori, spettatori e il catalogo può rendere queste connessioni più efficaci e chiare. Imparare dai tag degli utenti, leggere le loro recensioni e incontrarli in

un’esperienza di biblioteca sociale facilitata dal catalogo”¹.

Così nel giugno 2007 Christopher Harris pronuncia sul suo blog un incisivo ed innovativo “**Catalog Manifesto**”, dimostrando come, specie oltreoceano, tra i bibliotecari ci si stia interrogando (a colpi di post) su se e come il catalogo di biblioteca possa cambiare sotto la spinta del web 2.0 e come queste idee stiano prendendo piede rapidamente a livello mondiale.

Questo dibattito è esploso in seguito alla diffusione di diverse **piattaforme sociali dedicate ai libri** (ad esempio **Anobii**, che abbiamo già citato in un precedente numero di questa rubrica; attualmente la più diffusa in Italia, **LibraryThing** o **Goodreads**) che hanno ottenuto principalmente due risultati: primo dimostrare che si può creare aggregazione di utenti a partire dai libri; secondo che l’OPAC tradizionale non è l’unica modalità possibile di catalogazione online. Su queste piattaforme gli utenti possono caricare le proprie biblioteche personali virtuali, arricchendo le schede dei libri di tag non predefiniti e dei propri commenti, commentando le schede degli altri. Il sistema stesso fa emergere le similitudini tra le preferenze degli utenti, dando vita a comunità di lettori che possono scoprire nuovi titoli dalle librerie degli altri utenti e soprattutto condividere opinioni e impressioni sui libri.

Il fenomeno ha avuto un’ascesa rapidissima, se si pensa che il numero dei libri su Anobii si è quasi quintuplicato dal dicembre 2007 al dicembre 2009 (da 3 milioni e mezzo a 15 milioni di record attuali)².

Il sistema di classificazione tradizionale è sostituito da quello delle folksonomy ed è privo in questo modo dell’autorità di controllo sui tag stessi, che è tipica invece della soggettazione negli OPAC classici. È evidente che l’utente stesso crea e modella i dati associati ai libri, ponendosi di fatto al centro dell’architettura.

La differenza con gli OPAC di biblioteca tradizionali appare evidente, tanto più che anche i cataloghi “arricchiti”, cioè quelli con i quali ci troviamo ad interagire più frequentemente, consentono all’utente di usufruire di alcune funzionalità aggiuntive rispetto a quelle di catalogazione e ricerca tradizionali (ad esempio la consultazione di parti di testi online o la richiesta di prestito direttamente via web a partire dalla scheda catalogografica), ma non prevedono la possibilità che l’utente interagisca direttamente con il catalogo, né con gli altri utenti, escludendo di fatto la creazione di quel surplus di informazione che è portata dall’esperienza diretta e personale in relazione con l’oggetto libro. A seguito di queste considerazioni, il passo successivo è stata la realizzazione di modelli di OPAC che, partendo dall’esempio delle reti sociali di libri che abbiamo visto sopra, tentano di cambiare i tradizionali cataloghi online nell’ottica di “**mettere l’utente al centro**”, di essere sempre più cataloghi “sociali” da cui il nome di **SOPAC (SocialOPAC)**.

Sono stati implementati nuovi software che, partendo dal record bibliografico, consentono di aggiungere commenti (con o senza una registrazione richiesta) un po’ come si fa per i post dei blog, permettono la visualizzazione di sommari, recensioni, consentono la prenotazione del libro, suggeriscono altre parole chiave collegate a quelle associate al record visualizzato.

Qualche esempio di questi nuovi OPAC basterà per farsi un’idea dei servizi offerti: il catalogo della Ann Arbor District Library (<http://www.aadl.org>) dà agli utenti che si registrano la possibilità di commentare le risorse ed aggiungere tag.

Particolare attenzione è prestata da tutti i nuovi software nella presentazione dei dati bibliografici: si tende a minimizzare i dati essenziali e a sfruttare gli altri per favorire una ricerca più rapida per tipo di supporto, per localizzazione geografica, per oggetto, lasciando la visualizzazione del record MARC come opzionale.

In ambito italiano, possiamo citare senz’altro il catalogo del Sistema Bibliotecario Provinciale di Verona (<http://sbp.provincia.verona.it>). La barra di ricerca è affiancata da una serie di schede: le nuove acquisizioni, la classifica dei libri più prestati negli ultimi 50 giorni, post di commenti degli utenti, gli scaffali suddivisi per tipologie (CD, DVD, ...).

Anche la biblioteca dell’Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze (<http://biblioteca.imss.fi.it/>) ha adottato la modalità di visualizzazione con Aquabrowser: la ricerca effettuata per parola genera automaticamente a fianco dei risultati della ricerca una “word cloud”, cioè un grafo che presenta ricerche basate su termini affini o tradotti.

In ogni caso, una visita a questi cataloghi ci sembra il modo migliore per capire meglio la portata di questi cambiamenti.

L’evoluzione verso i SOPAC è ancora molto lenta e faticosa, specialmente in Italia; inoltre al di là di questi primi esperimenti e delle possibilità tecniche, restano ancora molte questioni aperte, che non hanno avuto lo spazio di una riflessione a lungo termine.

La domanda di fondo a cui si dovrà rispondere nei prossimi anni è se le biblioteche saranno in grado di far spazio agli utenti e se questo sia l’obiettivo giusto da perseguire.

Per stimolare una esplorazione delle moltissime risorse presenti in rete sui temi della Library 2.0 e degli argomenti di cui stiamo trattando nella buca elettronica, e sperando di fare cosa gradita ai lettori, abbiamo iniziato una raccolta pubblica di bookmarks che troverete all’indirizzo: <http://delicious.com/labucaelettronica20>. Se vorrete segnalarci qualche interessante sito da aggiungere, scriveteci e lo inseriremo.

1. Il post del Catalog Manifesto sul blog di Christopher Harris: <http://schoolof.info/infomancy/?p=388>
2. Dati confrontati con quanto presente in “OPAC, SOPAC e social networking: cataloghi di biblioteca 2.0?” <http://www.bibliotecheoggi.it/content/20080208201.pdf>

Un archivio fotografico per la Liguria: la Banca delle Immagini

Flavio Menardi Noguera

Nell'Ottobre 2006 ha preso il via un nuovo progetto della Biblioteca Mediateca Finalese intitolato **"La Banca delle immagini"** che si propone di creare un Archivio Iconografico del Finalese attraverso la raccolta di fotografie, cartoline, riproduzioni di quadri, stampe e antiche immagini che illustrano visivamente il territorio. L'idea è molto semplice, si tratta di una 'banca' dove la gente, anziché depositare denari, deposita immagini per contribuire alla conservazione della memoria visiva di Finale e dei comuni limitrofi in tutti i possibili aspetti. A dare il 'via' al progetto è stato il collezionista finalese Roberto Zunino ("Tokio") che, vincendo quel tanto di gelosia che ogni collezione comporta, ha depositato migliaia di immagini antiche scattate a Finale Ligure: cartoline e fotografie. Altri hanno seguito il suo esempio e la Banca nel tempo è cresciuta. Il deposito è effettuato attraverso la conversione digitale delle immagini, fatta dal personale della

biblioteca; dopo di che gli originali sono restituiti al legittimo proprietario. Ogni immagine è legata al nome del suo proprietario e nel caso si tratti di una immagine pubblica e donata più volte ad essa vengono collegati i nomi dei diversi donatori in ordine cronologico. È possibile depositare anche vecchie foto di famiglia che abbiano interesse documentario per la collettività. La collaborazione di decine di finalinesi che hanno capito lo spirito del progetto ha permesso di realizzare un anno dopo, nel dicembre del 2007 (in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'unificazione dei comuni di Finalmarina, Finalborgo e Finalpia nel comune di Finale Ligure), una grande mostra dal titolo "Finale in famiglia". Sono state così esposte oltre 400 fotografie provenienti dalle collezioni private che hanno contribuito a far conoscere aspetti del tutto inediti della città e della sua storia. Le foto più antiche risalgono addirittura al 1860 e le più recenti agli anni Settanta del Novecento. La

mostra ha avuto un successo tale che, due anni dopo e cioè nel dicembre scorso, è diventata un libro dallo stesso titolo pubblicato dall'editore genovese De Ferrari. Nel frattempo la Banca delle Immagini ha allargato i suoi "confini" a tutta la regione, infatti, la famiglia del compianto Piero Vado (1926-2003) scrittore, pittore e fotografo, ha donato alla Banca il suo archivio fotografico ricco di quasi 100.000 fotografie di Liguria. Una documentazione imponente che documenta la nostra regione in tutti i possibili aspetti (il lavoro, le tradizioni, i costumi, le feste civili e religiose, i monumenti, i paesaggi, ecc...) con scatti che hanno anche più di 50 anni. L'Archivio Piero Vado è attualmente in fase di inventariazione e, insieme alle migliaia di immagini del Finalese, contribuirà a far sì che la Banca delle Immagini diventi un Archivio di rilevanza regionale. Una volta riordinato e catalogato, rappresenterà una vera "miniera" iconografica a servizio di studiosi, ricercatori e appassionati.



Antichi (ed estinti) costruttori di barili di Finale Ligure (primi del Novecento)

Iniziativa ponentine per i più piccoli

Loretta Marchi

Tra le iniziative promosse dalle biblioteche della Riviera di Ponente molte sono quelle rivolte ai bambini, il pubblico che senz'altro risulta più ricettivo tra gli utenti delle biblioteche.

Riportiamo notizie delle attività che rivestono carattere di originalità e di novità per il territorio dell'estremo ponente ligure.

A Diano Marina, Tina Amoretti, bibliotecaria storica della piccola ma deliziosa biblioteca dianese, propone percorsi bibliografici sul Risorgimento e sulle figure più importanti che operarono in Liguria nell'Ottocento per l'Unificazione Italiana.

I ragazzi possono scegliere fra alcuni prodotti video tematici che approfondiscono il ruolo di Giuseppe Garibaldi, di Giuseppe Mazzini e di altri patrioti italiani che hanno avuto i loro natali nel Ponente ligure, tra i quali spicca Andrea Rossi, di Diano Marina, pilota del piroscalo che



Biblioteca Civica d'Imperia - "Il Sacco magico"



Il logo del "Bibliot...ecooo" - mensile on-line

condusse i Mille da Genova a Marsala. Una nutrita scelta di volumi sul tema accompagna l'attività didattica.

A Imperia, la Biblioteca Lagorio, oggi nella nuova e magnifica sede di piazza Edmondo De Amicis (ex tribunale), ha promosso gli incontri domenicali "Aspettando il Natale" per le famiglie che hanno bambini di età tra zero e 11 anni, con l'iniziativa "Il Sacco magico":

Il percorso è iniziato con "Un sacco pieno di... spezie", lettura animata e laboratorio sensoriale per bambini dagli zero ai quattro anni per scoprire i sapori e i profumi tipici del Natale, per poi proseguire con

"Cappuccetto bianco e i fiocchi di neve", laboratorio artistico in quattro postazioni per bambini di età compresa tra i cinque e gli undici anni: il Natale e l'inverno sono stati i fili conduttori per i piccoli artisti, che si sono cimentati nella tecnica a cera; e con l'affascinante geometria dei fiocchi di neve scoperta attraverso l'origami e la carta velina; infine, nella quarta postazione, la stella cometa è stata la chiave di volta per scoprire le magie del cielo di Natale.

La biblioteca, che si propone oggi in spazi finalmente adeguati, intende partire dall'utenza giovanile per creare nella biblioteca un ambito di eccellenza, sia a livello di dotazione libraria sia di attività di promozione della lettura.

A Sanremo invece è un ciclo di incontri sulla cultura dialettale a rappresentare la novità dell'offerta della Biblioteca civica Francesco Corradi per i giovani, invitati a riscoprire le radici linguistiche del proprio territorio con l'ausilio della compagnia dialettale sanremasca (periodo febbraio-marzo 2010)

Infine, sempre a Sanremo, la Biblioteca del 1° circolo didattico di Via Volta (Bibliovolta) propone un nuovo strumento

di informazione bibliografica per i bambini e gli insegnanti: il "Bibliot...ecooo" un mensile on-line che ha le caratteristiche di accessibilità e tempestività della diffusione in Internet ed insieme la ricchezza e la varietà di uno strumento bibliografico tradizionale.

Novità librerie e recensioni redatte dai bambini stessi che a rotazione collaborano con la redazione per proporre i titoli più nuovi e stimolanti della produzione editoriale per ragazzi.

Il periodico on-line si arricchisce della collaborazione con specialisti del settore: una rubrica è curata direttamente dal Museo civico che nella sezione "Impara l'arte" propone titoli di volumi di carattere artistico o storico; un'altra "News dalla Biblioteca Civica", curata dalla bibliotecaria della Sezione ragazzi della Biblioteca "F. Corradi", segnala le novità disponibili nella Sala Ragazzi e divulga le iniziative della promozione della lettura.

Ma anche una rubrica per segnalare le novità in Europa e un'altra, "L'angolo del mondo...", che dialoga sui temi dell'intercultura.

(www.scuolesanremo.it)

LIBRIAMOCI: leggere ovunque leggere comunque

Maria Grazia Simeone - Claudia Boccardi*

Il titolo dell'iniziativa sulla lettura che l'Istituzione per i Servizi culturali, tramite le Biblioteche Civiche della Spezia, ha organizzato dal 3 all'11 ottobre 2009 (con un'anteprima il 26 settembre, *Festa nazionale del lettore*) è racchiusa la filosofia dell'evento. Libri da amare, libri che fanno volare la fantasia e che liberano la mente; scelta di luoghi insoliti per ambientare incontri, readings, conversazioni: Centri sociali anziani, Palco della musica, piazze, la sezione ferroviaria del Museo nazionale dei Trasporti. Partita come un esperimento, una specie di puntata pilota, inserita nell'ambito del progetto nazionale "Ottobre. Piovono libri", *Libriamoci* ha ottenuto un successo così lusinghiero (più di duemila partecipanti in nove giorni di iniziative) che si sta già pensando di farne un appuntamento fisso.

La manifestazione è il contenitore di una serie di sezioni, varie per argomento e per tipologia di pubblico: *Letture golose*, dedicata ai bambini e ai ragazzi, *Ridere... in libertà*, con letture di autori umoristici nei Centri Sociali per gli anziani, *Nei tempi che corrono*, dalle tematiche assai varie (attualità, politica, temi scottanti, novità tecnologiche, integrazione sociale), *Pagine in movimento*, sezione filmica con proiezioni di pellicole tratte da romanzi italiani e stranieri, *Leggere a Spezia, legge-*

re di Spezia, che rivolge l'attenzione ad autori, personaggi e luoghi fortemente legati al territorio, e infine la *Notte bianca delle Biblioteche*, con aperture straordinarie di tutte le strutture, animazioni e letture. Per la seconda edizione c'è la possibilità di prevedere nuove sezioni, nuove tematiche, nuovi luoghi.

Nella grande varietà di incontri che hanno invaso la città, spesso in contemporanea, vanno segnalati l'apertura di *Libriamoci*, con Maurizio Maggiani sul tema "Non sperate di liberarvi dei libri", l'incontro con Stefano Bolognini e Annamaria Bernardini de Pace dedicato al tema dell'omosessualità, l'iniziativa "Parole senza confini", in collaborazione con le Comunità straniere e il Comitato Solidarietà Immigrati, la serata dedicata a Fernanda Pivano, la presentazione del libro di Antonella Agnoli "Le piazze del sapere".

Infine, tra le altre numerose iniziative, si ricordano gli appuntamenti domenicali per i bambini con Anselmo Roveda e Fiammetta Capitelli, e per i ragazzi con Giovanni Del Ponte.

Non è mancato neppure il momento conviviale, con assaggi a tema, merende biologiche e degustazioni di prodotti tipici locali. Pensiamo che probabilmente il successo di *Libriamoci* stia nell'aver portato i libri e la lettura fuori dai confini del-



Iniziativa domenicale per i ragazzi di *Libriamoci* con Giovanni Del Ponte

le sedi istituzionali, in mezzo alla gente, sollecitando anche quella parte di cittadini che abitualmente non frequentano le biblioteche.

Si può concludere con una frase di Antonella Agnoli: "Insomma, il futuro sta nel fare della biblioteca pubblica una città e della città una biblioteca".

* Biblioteca Civica Beghi - La Spezia

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 5

con la Berio. Dal 2005 è attivo, per opera di alcuni volontari competenti, soprattutto insegnanti in pensione, un gruppo di lettura che solitamente si riunisce il terzo mercoledì di ogni mese dalle 16,30 alle 18.

(In *Genova magazine*, 1/6/2009)

LA LIGURIA IN 230MILA VOLUMI: BILANCIO POSITIVO PER LA FRANZONIANA A SEI MESI DALL'INAUGURAZIONE

Aperta da un anno e mezzo ma ufficialmente inaugurata lo scorso dicembre, per la biblioteca Franzoniana è tempo di bilanci e progetti per il futuro, tenuto conto delle centinaia di contatti di ricercatori e studenti ricevute in questi mesi di attività. Nei sette piani dell'edificio, l'istituzione offre molto ai ricercatori: con 230mila opere si è alla presenza di una biblioteca di conservazione e di specializzazione nell'ambito delle discipline "codicologiche", storiche, artistiche, scientifiche, letterarie e religiose, con spazi aperti e riservati ai lavori di ricerca scientifica, basati sullo studio di manoscritti, stampati e degli altri materiali custoditi con grande cura. Come spiega don

Claudio Paolucci, prefetto e direttore della biblioteca, "la Franzoniana propone documenti e volumi del passato, ma anche importanti fondi e archivi. È inoltre in progetto, nell'arco di tre anni, un grande censimento di ecclesiastici e artisti locali".

(Il *Sole-24 Ore*, 10/6/2009)

COMUNE DI GENOVA: LE BIBLIOTECHE PASSANO AI MUNICIPI

Il sistema bibliotecario passa ufficialmente sotto il controllo dei Municipi, che saranno il primo punto di riferimento dei cittadini per quanto riguarda orari di apertura e chiusura, prestiti e reclami. "Il regolamento era fermo dal 1984 - spiega l'assessore alla Cultura Andrea Ranieri, che ieri ha portato il nuovo regolamento all'esame della commissione Cultura di Palazzo Tursi - ora diamo più freschezza a un sistema di per sé già efficientissimo". Intanto, il consigliere del Pdl Aldo Praticò presenterà un'interrogazione in Consiglio comunale in merito al disservizio segnalatogli da alcuni utenti di due video-stampatori di microfilm da oltre un anno fuori uso, nella sezione periodici del secondo piano.

(Il *Secolo XIX*, 12/6/2009)

segue a pag. 16

Google books: da motore di ricerca a biblioteca digitale

(e fornitore di documenti elettronici)

Laura Testoni

«Nei libri c'è una informazione fantastica. Spesso, quando faccio una ricerca, quello che c'è in un libro è mille miglia oltre ciò che trovo in un sito web»*

(SERGEY BRIN, co-fondatore di Google)

DA GOOGLE PRINT A GOOGLE BOOKS SEARCH

L'idea di integrare ed ampliare i contenuti del motore di ricerca Google con i testi contenuti nei libri viene realizzata con il lancio di *Google Print*¹, presentato alla Fiera del libro di Francoforte nell'ottobre 2004. Il progetto consisteva inizialmente nella scannerizzazione completa, ai fini della ricerca, di migliaia di libri, e nella possibilità di visualizzarne parti di testo, previo specifico accordo con gli editori partner del progetto.

Nel dicembre 2004 Google annuncia² un partenariato con alcune grandi biblioteche pubbliche americane per scannerizzare le loro collezioni, che includevano sia libri di pubblico dominio (resi disponibili in full text pdf) che libri ancora sotto copyright, ma fuori commercio perché esauriti e non più ristampati dagli editori: per questi ultimi (circa il 70% delle collezioni), Google rendeva disponibili delle parti, dette "snippets", ritagli contestuali alle ricerche effettuate dagli utenti.

Nell'autunno 2005 l'*Authors Guild* e l'*Association of American Publisher* fecero causa a Google, sotto forma di *Class Action* (una causa collettiva condivisa da una coalizione di portatori di interessi), accusando il colosso di Mountain View di violare la normativa americana sul copyright, dal momento che Google scannerizzava integralmente testi – ottenuti da biblioteche – di cui non deteneva i diritti. Google Print, che nel novembre 2005 cambia nome, diventando *Google Books Search*³ (d'ora in poi GB) replicava invocando il concetto di "fair use": utilizzo equo, e dal rilevante valore sociale, dei materiali scannerizzati, che non venivano forniti integralmente, ma solo attraverso piccoli "ritagli" di testo.

Gli oppositori, pur accettando il concetto di "fair use", ne sottolineavano l'ambiguità in riferimento a Google, in considerazione del fatto che il motore di ricerca è totalmente inserito in un contesto *corporate* e commerciale.

IL GOOGLE BOOKS SETTLEMENT

Il 28 ottobre 2008 le parti arrivarono ad una transazione extragiudiziale (un accordo tra i soggetti coinvolti che elude il processo, risolvendo la causa legale), il *Google Books Settlement* che chiude la vertenza, ed è attualmente (dicembre 2009) in attesa di approvazione da parte del Dipartimento di Giustizia statunitense.

Si tratta di un testo molto complesso⁴. In breve, esso prevede, per i libri in commercio, la stipula di un accordo diretto con gli editori, che devono chiedere esplicitamente di essere inseriti nel database GB (opzione "opt-in"): in questo senso l'accordo non modifica la prassi esistente, che è quella del "Progetto partner" (gli editori concordano la loro presenza in GB).

Per i libri fuori commercio ma ancora protetti da copyright, invece, l'accordo prevede un regime "opt out": essi saranno cioè resi disponibili in GB a meno che i legittimi titolari di diritti (quindi gli autori o loro congiunti) si facciano avanti, o per ripudiare o per accettare l'inclusione dell'opera in GB, ottenendo, in questo caso, i diritti di loro spettanza, sotto forma di quota-parte dei ricavi di GB in relazione sia alla vendita dei libri (accesso al full text a pagamento) che ai proventi pubblicitari della piattaforma. Nel GB Settlement è quindi previsto che l'accesso full text ai libri fuori commercio sarà oggetto di tariffazione.

L'accordo prevede l'istituzione di un *Book Rights Registry*, un registro indipendente e senza scopo di lucro, composto dai titolari di diritti d'autore (autori e editori), dedicato alla gestione del database dei titolari di diritti, e degli aspetti economici derivati: al Registro andranno infatti il 63% dei ricavi relativi alle attività commerciali di GB, ad a Google il restante 37%.

In questo contesto le biblioteche sono i fornitori dei libri da scannerizzare, e sono incluse nel "Progetto biblioteche".

Le biblioteche "fully participating" scelgono i libri da conferire a Google per la

scannerizzazione, delegando al Registro la trattativa sugli eventuali diritti per le opere fuori commercio (sollevandosi così da ogni responsabilità sulla violazione del copyright) ed ottengono una copia del libro scannerizzato per proprio uso interno, con divieto di vendita, prestito interbibliotecario, di fornire il completo accesso al documento se non alle persone con disabilità o allo staff.

COSA C'È DENTRO GOOGLE BOOKS E A COSA POSSO ACCEDERE? COSA CAMBIA CON IL GOOGLE BOOKS SETTLEMENT?

Alla luce di quanto sopra descritto, possiamo capire meglio quali sono i tipi di "oggetti" che popolano GB, e cosa la piattaforma ci permette di fare con essi.

Dentro GB ci sono attualmente più di 10 milioni di libri⁵.

Dal concetto di "libro" sono esclusi: manoscritti, spartiti, opere di pubblico dominio (documenti legislativi o documenti governativi).

È novità recente che Google sta iniziando a scannerizzare anche alcune riviste. La lista ufficiale è stata resa nota nel blog aziendale⁶. Queste le tipologie dei documenti accessibili in GB:

- Libri di pubblico dominio (circa il 10%): sono quei libri i cui diritti sono scaduti. Sono forniti dalle biblioteche, sono ricercabili, visualizzabili in full text, scaricabili in formato pdf, e recentemente⁷, anche in formato EPUB, standard aperto per gli e-book.
- Libri protetti da copyright ma fuori commercio, quindi esclusi da un accordo con l'editore (circa il 70%): ad oggi questi libri, anch'essi forniti dalle biblioteche, sono ricercabili, sono visionabili sotto forma di ritagli (*snippets*), non è permesso scaricarli.
- Libri protetti da copyright per i quali c'è un accordo con l'editore (in virtù del Programma partner, circa il 20%): essi sono ricercabili, l'anteprima delle pagine è visionabile tutta o in parte a secon-

da dell'accordo con l'editore (ma non è possibile la stampa o il copia-incolla da video), non è ammesso il download.

Se il GB Settlement sarà approvato, per quanto concerne i libri protetti da copyright ma fuori commercio, potranno farsi avanti, entro il 31 marzo 2011, coloro che ritengono di poter vantare dei diritti d'autore (autori o loro congiunti), e con essi il Registro applicherà un accordo standard, che permetterà modalità differenti e più ampie di accesso all'opera (inclusa la vendita a terzi dell'accesso al full text), garantendo agli aventi diritto il 63% dei ricavi.

GOOGLE BOOKS: PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

GB, con i suoi 10 milioni di libri indicizzati e ricercabili è la più grande biblioteca digitale del mondo: dal punto di vista quantitativo i progetti di digitalizzazione condotti da altre realtà non raggiungono la "forza di fuoco" di GB⁸.

Il GB Settlement, che indica una via d'uscita per le opere fuori commercio e orfane, contribuisce a fronteggiare il cosiddetto "buco nero" delle opere del XIX secolo, effetto dell'impossibilità di diffondere legalmente in formato digitale le opere sotto copyright. Un altro aspetto a nostro avviso degno di rilievo è che GB è indifferente e neutrale rispetto alle tipologie di libri da includere nel suo motore e, per quanto riguarda le opere fuori commercio, delega alle biblioteche il compito scientifico e culturale di selezionare i libri.

Esistono anche evidenti punti di debolezza, che sono intrinseci al progetto stesso: GB nasce e si sviluppa come un progetto americano, da ciò deriva che la copertura linguistica delle opere presenti in GB è nettamente sbilanciata verso l'inglese.

Un altro punto debole dell'operazione sono i dubbi rispetto alla costruzione di un monopolio di fatto relativo alla gestione (ed alla commercializzazione) dei libri fuori commercio⁹. Il GB Settlement permetterà a Google di commercializzare l'accesso (non il possesso) delle opere non più in commercio protette da copyright, retribuendo, come si è visto, gli aventi diritto con il 67% dei ricavi, attraverso il Registro. Ricordiamo che le opere non più in commercio sono quelle che l'editore ha già "giudicato" cioè ha deciso di non stampare e non vendere più, cioè di far uscire dal mercato: GB, permettendone il recupero attraverso il motore di ricerca offre loro una "ultima chance", e la

loro commercializzazione crea un mercato online che prima non esisteva, sfruttando al massimo quella "lunga coda" che abbiamo visto essere un meccanismo di consumo (e generatore di profitto) tipico della produzione culturale online¹⁰. Formalmente il GB Settlement non impedisce ad eventuali competitori di produrre piattaforme analoghe a GB: è tuttavia chiaro che la sinergia con il motore di ricerca e la pubblicità contestuale che esso attira, le risorse tecnologiche ed economiche pressoché illimitate di cui Google dispone per produrre le scannerizzazioni sono ostacoli di fatto per qualunque competitor¹¹. È stato anche rilevato¹² che l'interesse di Google non sarà, in prima battuta, produrre profitti elevati dalla vendita delle opere fuori commercio (in cui il 67% va comunque ai detentori dei diritti), ma attirare ancora più utenti su GB, perché tanto più Google è visitato tanto più levitano i profitti relativi alla pubblicità presente nel sito.

Ma è evidente che la prospettiva strategica di GB è diventare un gigantesco fornitore di documenti (libri fuori commercio) sia online che *print-on-demand*¹³.

Una altra criticità che è stata sottolineata¹⁴, riguarda la qualità tecnica e scientifica del lavoro di scannerizzazione massiva effettuata da Google: nulla o poco sappiamo dei metadati che accompagnano ogni item, e dei formati di codifica dei testi. Si tratta di aspetti cruciali che "fanno la differenza" tra un motore di ricerca che "divora" un milione di libri e una vera biblioteca digitale. Va rilevato che, sugli aspetti qualitativi, l'attenzione e l'approccio metodologico di progetti come *Europeana* sono molto più accurati¹⁵.

Un altro punto debole è che, secondo il GB Settlement, le biblioteche che conferiscono a Google le loro collezioni, pur ricevendo una copia dei files, sembra non potranno garantire ai loro utenti un accesso analogo (cioè concorrenziale) a quello che si ottiene attraverso un abbonamento istituzionale alla piattaforma GB. Dovranno quindi, in altre parole, riacquistare da Google l'accesso digitale alle opere in formato cartaceo che gli hanno conferito, ottenendo, simultaneamente, l'accesso a tutto il l'enorme database GB.

E IN ITALIA? IL DIBATTITO È "APERTO"?

Come noto in Europa GB ha inizialmente suscitato ostilità e perplessità: è del 2005 il *pamphlet* "Quand Google defie l'Europe"¹⁶, in cui Jean-Noël Jeanneney, allora direttore della BNF, caldeggiava un modello alternativo europeo a GB, chiamando

tutte le istituzioni culturali del continente a fare fronte unitario contro il colosso americano. Era una battaglia culturale di tipo identitario, a cui seguì, da un lato, la costruzione del progetto *Europeana*, la biblioteca digitale europea, ma, dall'altro, eventi di diverso segno: nel 2006 aderisce a GB l'Università Complutense di Madrid, nel 2008 la biblioteca civica di Lione, la biblioteca cantonale di Losanna e la biblioteca dell'Università di Ghent; nel 2009 viene terminata la digitalizzazione di circa un milione di libri della Bodleian Library e, infine, ad Agosto 2009, anche la BNF, consapevole dei costi elevatissimi del processo di digitalizzazione, manifesta un approccio più sfumato, se non possibilista, rispetto alle rigide posizioni assunte verso GB nel 2005¹⁷.

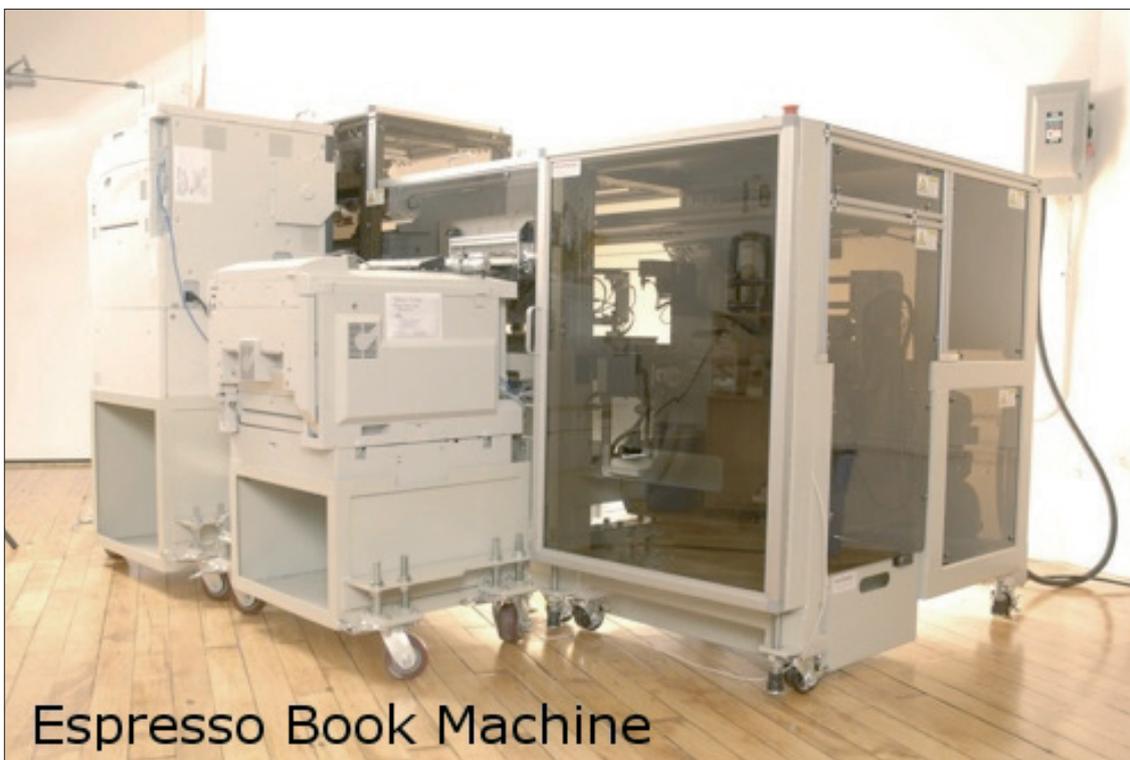
Viviane Reding, già Commissario europeo alla Società dell'informazione, e principale sponsor del progetto *Europeana*, in un comunicato stampa del 28 agosto 2009¹⁸ non demonizza Google, ma nemmeno nasconde le difficoltà di un progetto europeo di biblioteca digitale (i cui contributi italiani, ricordiamo, corrispondono solo all'1,2% del totale), e lancia una consultazione pubblica sul futuro di questo progetto, a cui l'AIB, interpretando correttamente il suo ruolo di *stakeholder* nella questione, risponde in modo articolato¹⁹. Rileviamo che, in Italia, oltre all'attività meritoria di approfondimento e ricerca che i bibliotecari stanno conducendo, un vero dibattito culturale e pubblico su Google books e, più in generale, su risorse e strategie per la valorizzazione digitale del nostro patrimonio librario non decolla.

Le risposte dell'AIB alla consultazione pubblica sul futuro della biblioteca digitale europea prefigurano consapevolmente un modello «altro», rispetto all'impostazione presente in GB.

Forse queste risposte, opportunamente contestualizzate e diffuse in una forma adatta ad un pubblico attento, ma non specialistico, potrebbero essere un punto di partenza, una occasione per far «uscire» il dibattito dal mondo degli addetti ai lavori, e farlo approdare ad uno spazio pubblico più ampio.

[N.d.r.: il 10 marzo 2010 Google e il Ministero per i beni e le attività culturali hanno siglato un accordo per la digitalizzazione e messa in rete tramite GB di circa 1 milione di volumi posseduti dalle biblioteche nazionali centrali di Firenze e Roma. Di GB è evidente dunque che continueremo a discutere ...]

*. «There is fantastic information in books. Often when I do a search, what is in a book is miles ahead of what I find on a Web site»



1. Ricordiamo che Google Print non aveva un sito separato dal motore di ricerca Google ma era un servizio incastonato dentro Google search (cfr.: *Google Print e la googlizzazione delle biblioteche*, in *Biblioteche in rete: istruzioni per l'uso* / Fabio Metitieri, Riccardo Ridi. - 4. ed. riveduta e agg.- Roma, Bari : Laterza, 2005 <http://www.laterza.it/bibliotecheinrete/Cap09/Cap09_09.htm>).

2. Il testo dell'annuncio: http://www.google.com/press/pressrel/print_library.html.

3. Il testo dell'annuncio: <<http://googleblog.blogspot.com/2005/11/judging-book-search-by-its-cover.html>>. Il cambio di nome è una evidente presa d'atto della situazione creatasi dopo la class action: "noi pensiamo ad un nome più descrittivo, che aiuti a chiarire ai nostri utilizzatori cosa possono fare con esso [Google Books]: principalmente cercare nel full text dei libri per trovarne uno di interesse per loro, e capire come possono comprarlo o prenderlo in prestito".

4. Il testo completo è scaricabile qui <http://www.googlebooksettlement.com/r/view_settlement_agreement>; una sintesi in italiano qui: <<http://books.google.com/intl/it/googlebooks/agreement/>>.

L'ALA (American Library Association) ha compilato una "Guida per i perplessi" al GB Settlement: <<http://wo.ala.org/gbs/alaarl-summary-document/>>. Una approfondita sintesi critica è stata scritta da Antonella De Robbio: *La gestione dei diritti nelle digitalizzazioni di massa. Un'analisi alla luce del caso Google Book Search*, «Bibliotime», anno XII, n. 2 Luglio 2009, disponibile online: <<http://www2.spbo.unibo.it/bibliotime/num-xii-2/derobbio.htm>>. Si veda anche: Anna Maria Tammara, *Il caso Google Book e il futuro della biblioteca digitale*, «Biblioteche oggi», Giugno 2009, pp. 28-34.

5. Cfr un post di Sergey Brin, co.fondatore di Google, rilasciato il 10/09/2009 nel blog aziendale <[of-10000000-books.html>.](http://googleblog.blogspot.com/2009/10/tale-</p>
</div>
<div data-bbox=)

6. Cfr: <http://booksearch.blogspot.com/2009/11/list-of-all-magazines-now-available-in.html>.

7. Google ha annunciato il 26/08/2009 la disponibilità di più di un milione di libri di pubblico dominio in formato EPUB cfr:

<http://booksearch.blogspot.com/2009/08/download-over-million-public-domain.html>.

8. *Europeana*, la biblioteca digitale promossa dall'Unione europea conta 6 milioni di item, in cui sono però inclusi foto, files audio, filmati; Gallica, la biblioteca digitale della BNF 953.903 documenti di cui 372.232 in modalità testo, la World digital library dell'Unesco, lanciata il 21 aprile 2009, permette l'accesso a 1215 documenti (di cui 158 libri). Dati verificati a dicembre 2009.

9. La possibilità che GB rappresenti un monopolio di fatto ci riguarda. Non è un problema accademico "da economisti" ma interessa tutti gli operatori culturali, inclusi i bibliotecari, perché è collegato agli scenari generali ed alle future politiche di accesso alla piattaforma Google Books. Questo tema è ampiamente sviluppato in: Daria Ciriaci - Davide Quaglione, *Piattaforme multilaterali e Google Book Search: quali assetti competitivi dopo il Settlement agreement?*, «L'Industria», n.s. A. XXX, n. 4 ottobre-dicembre 2009, pp. 647-678.

10. La teoria della "lunga coda", formalizzata da Chris Anderson nel 2004 dimostra come, in un mercato online che non ha costi per l'esposizione e lo stoccaggio delle merci, il volume complessivo di mercato dei molteplici prodotti di nicchia acquistati in una o due copie da migliaia di consumatori è uguale, se non superiore, al volume di mercato dei pochi prodotti *mainstream* (i "best seller"). Cfr.: Chris Anderson, *La coda lunga: da un mercato di massa ad una massa di mercati*, Torino, Codice ed., 2006.

11. Su questi aspetto ha espresso forti preoccupazioni l'AIE, Associazione italiana editori, in una nota del 4 settembre 2009, cfr: http://www.aie.it/VIS/VIS_News_Blu.aspx?IDUNI=attw3e45dqlxhp55tekofd551998&ModDestId=1041&Skeda=MODIF102-24722-2009.9.4.

12. "Google ha, semmai, un incentivo opposto:

praticare prezzi più bassi possibili per attrarre utenti sulla propria piattaforma ed incrementarne così il valore in termini di introiti pubblicitari", Cfr.: Daria Ciriaci, Davide Quaglione, *Op cit.*, p. 671.

13. In questo senso va letta la sperimentazione che Google sta conducendo da settembre 2009 con *Espresso Book Machine*, in partenariato con l'azienda On-Demand Books. Espresso Book Machine è in grado, a partire dal file, di produrre un libro rilegato in tempi brevissimi (si veda: <http://www.youtube.com/watch?v=Q946sfGLx4>).

14. Ci riferiamo ai giusti rilievi indicati da Gino Roncaglia in *Google Book Search e le politiche di digitalizzazione libraria*, versione preliminare e non rivista di un intervento per il n. 2/2009 di «Digitalità», disponibile online: http://www.lingue.unitus.it/docenti/informatica/Google_books.pdf.

15. Cfr.: Raccomandazione n. 585/2006 della Commissione del 24 agosto 2006 sulla digitalizzazione e l'accessibilità on line del materiale culturale e sulla conservazione digitale, in GUCE L 236 del 31.08.2006 pp. 28-30.

16. Jean-Noël Jeanneney, *Quand Google défie l'Europe: Plaidoyer pour un sursaut*, Paris, Mille et une nuits, 2005.

17. Un reportage su «La Tribune» del 18/08/2009 arriva ad ipotizzare trattative già in corso tra GB e BNF, smentite in un comunicato da BNF (cfr.: http://www.bnf.fr/pages/zNavigat/frame/definmin.htm?ancre=com_numerisation.htm).

18. Cfr.: <<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1257&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>>.

Il comunicato accompagna una «Comunicazione della Commissione: Europeana, le prossime tappe» documento COM(2009) 440 def. <<http://eurlex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2009:0440:FIN:IT:PDF>>.

19. Le risposte dell'AIB alla consultazione sono rintracciabili all'indirizzo:

<http://www.aib.it/aib/cen/europ.htm>.

La conservazione dei libri (e non solo) al Congresso IFLA di Milano

Emanuela Ferro

Poiché il n. 6/2009 di AIB Notizie è tutto dedicato al Congresso IFLA di Milano, non mi dilungherò sulla mia esperienza come bibliotecaria e volontaria, visto che le testimonianze di colleghi e amici ben sintetizzano l'atmosfera e le fatiche dell'intensissima settimana milanese.

Il fitto programma non permette di seguire tutte le sessioni, ma l'interesse e l'utilità del congresso stanno anche nell'intersecarsi di tematiche e argomenti, tanto che spesso interventi apparentemente lontani da specifici interessi professionali possono rivelarsi foci di stimoli non solo teorici ma immediatamente applicabili nel lavoro quotidiano. Estremamente interessanti in questo senso sono stati a mio parere *Libraries in Digital Life* di Klaus Ceynowa (Biblioteca Statale della Baviera) nell'ambito della sessione *Libraries of the future – Libraries in the future: where will we stand 10 years from now?* e il dibattito *The Google Book Settlement: Love it or Leave it?* che ha messo a confronto Jon Orwant di Google con un bibliotecario della Columbia University, un avvocato e un editore (per un riassunto degli interventi: <http://wo.ala.org/gbs/2009/09/08/460>).

Per quanto riguarda il campo della conservazione, le problematiche al centro degli in-

teressi della Preservation and Conservation Section, e che quindi rappresenteranno il filo conduttore degli eventi dei prossimi mesi fino ai congressi di Göteborg 2010 (dove il tema trattato sarà *Preservation and Sustainability*) e Porto Rico 2011, sono le relazioni tra la conservazione del materiale, i cambiamenti climatici, i disastri e le calamità naturali. Tematiche di fortissima attualità, ormai al centro del dibattito bibliotecario, eppure ancora poco affrontate in Italia.

Proprio in quest'ambito, si sono già tenuti due dei quattro incontri del ciclo *Preservation and the four elements*, dedicati rispettivamente ai danni causati dall'aria (*In and Out Air Strategies. From Climate Change to Microclimate*, Parigi, 5-6 marzo 2009) e dall'acqua (*Water Impact on Library, Archival and Museum Material*, Praga, 29-31 ottobre 2009), mentre gli ultimi due (*Earth and Fire*) sono entrambi in programma a Palermo nel prossimo mese di giugno.

La sessione *Convergence in preservation research between libraries, archives and museums* ha aggiornato i bibliotecari su alcune delle più recenti linee di ricerca nell'ambito della deacidificazione di massa, della gestione del microclima e della digitalizzazione 3D. La sessione *Statistics for cultural herita-*

ge è nata dalla collaborazione interdisciplinare tra i gruppi IFLA che si occupano di Statistica, Information Technology e Conservazione. Gli interventi hanno illustrato metodologie e progetti per misurare attività di conservazione e digitalizzazione.

Molti dei bibliotecari stranieri interessati alle tematiche della conservazione hanno prolungato il loro soggiorno in Italia per spostarsi a Roma dove era in programma un *satellite meeting*, ospitato presso l'Istituto centrale per il restauro e la conservazione del patrimonio archivistico e librario (relazioni on line su <http://www.ifla.org/en/pac/conferences>). La conferenza ha coinvolto un centinaio di partecipanti che hanno potuto visitare non solo il museo e i laboratori dell'ICPAL, ma anche la biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, la Biblioteca Casanatense e le biblioteche del polo parlamentare.

Il primo giorno ha visto protagonista la Biblioteca Vaticana di cui è stata annunciata la riapertura per l'autunno 2010 dopo importanti lavori di adeguamento e ristrutturazione. Nel pomeriggio è stato presentato il Progetto PREM: il piano di emergenza italiano per archivi e biblioteche. Nelle seconda giornata, dedicata alla digitalizzazione di

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 15

CAMOGLI. L'ARCHIVIO DELL'AREA MARINA VA IN BIBLIOTECA

Antonio Leverone regala al Comune di Camogli per la Biblioteca "Nicolò Cuneo" sette faldoni (per 3.000 pagine) di materiale sull'Area marina protetta di Portofino raccolto in 40 anni di impegno ambientalista. Una vera e propria miniera di notizie: atti di convegni, studi, ricerche, relazioni di incontri, lettere, proposte, delibere, bozze di progetti, e una vasta rassegna stampa, tutto materiale rigorosamente schedato e sistemato nei sette classificatori in ordine cronologico, con tanto di indice con data e pagina. "Ritengo che il mio lavoro possa essere più utile alla comunità, invece di rimanere, a uso personale, sugli scaffali della libreria di casa", spiega Leverone. L'assessore alla Cultura, Guido Riscato, gli ha risposto che per l'accettazione del dono deciderà il consiglio di biblioteca.

(*Il Secolo XIX*, 22/6/2009)

LA FACOLTÀ DI LETTERE ACCORPERÀ ENTRO IL 2011 LE SEI BIBLIOTECHE

La facoltà genovese di Lettere e Filosofia ha ben sei biblioteche, una per ogni dipartimento, con una moltiplicazione dei costi per il personale, le pulizie e le utenze. Il "piano edilizio" dell'ateneo genovese ne prevede, però, la razionalizzazione. Nel 2011, se tutto andrà come previsto, nascerà al loro posto un'unica biblioteca di Lettere. Avrà sede in via Balbi 3, nell'edificio di circa 4.700 metri

quadrati che attualmente ospita la cosiddetta Biblioteca universitaria. Nel frattempo la Biblioteca universitaria, che a dispetto del nome fa capo al Ministero dei Beni culturali, si trasferirà nell'ex Hotel Colombia. Il trasferimento procede, purtroppo, a rilento, per carenza di fondi. Nell'attesa, il progetto della nuova biblioteca di Lettere – che si tradurrebbe in una riduzione dei costi per il personale bibliotecario, l'energia elettrica, il riscaldamento, resta fermo al palo.

(*Il Secolo XIX*, 23/6/2009)

BIBLIOTECA BERIO, STUDENTI CONTRO TURSI

I fruitori della Biblioteca Berio hanno consegnato alla segreteria del sindaco Marta Vincenzi una petizione sottoscritta da 800 persone, per la maggior parte studenti. Le richieste si articolano su 7 punti: apertura domenicale, prolungamento dell'apertura nelle ore serali, revoca della chiusura del sabato pomeriggio nei mesi estivi, revoca della chiusura annuale di tre settimane per effettuare l'inventario, aumento del numero dei servizi igienici destinati all'utenza e miglioramento del servizio, aumento del numero di posti riservati per il consumo dei cibi-bevande propri e ampliamento della fascia oraria, connessione alla rete internet estesa a tutta l'area





Bibliotecari dell'IFLA nel giardino della Biblioteca Berio durante la visita del 28 agosto 2009

massa con l'impiego di robot, sono stati descritti i prodotti delle principali compagnie che operano nel settore (Zeuschel, Treventus e Kirtas) e alle spiegazioni tecniche degli ingegneri hanno fatto da contraltro gli interventi dei bibliotecari che si sono già cimentati in questo nuovo settore e hanno raccontato difficoltà e risultati di questi imponenti progetti. L'ultima sessione è stata infine dedicata alle problematiche relative alle esposizioni: Lars Björdal ha descritto il sistema

di monitoraggio ambientale della Biblioteca Universitaria di Uppsala, mentre Dianne van der Reyden ha spiegato come la Library of Congress abbia risolto i problemi relativi all'esposizione permanente di alcuni dei pezzi più significativi, come la Dichiarazione d'Indipendenza.

Tra il congresso di Milano e il seminario di Roma non posso non ricordare, il 28 agosto, la visita di un gruppo di delegati alla Biblioteca Berio, unica biblioteca non lombarda,

insieme alla Palatina di Parma, inserita nel programma delle visite. La giornata genovese di cinquanta bibliotecari provenienti da tutto il mondo prevedeva un tour guidato del centro storico e dei Musei di Strada Nuova e la visita alla Berio, dove gli ospiti sono rimasti l'intero pomeriggio per conoscere attività e servizi della biblioteca e visitare la mostra "The Vision of Hell. The Berio Library's Dantesque Collection" appositamente allestita per l'occasione e poi aperta al pubblico fino al 16 ottobre 2009.

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

della biblioteca, bar compreso, tramite collegamento senza fili wi-fi.

(*Corriere Mercantile*, 26/6/2009)

BERIO. DOPO TRENT'ANNI, REVISIONE SENZA CHIUSURA

Per la prima volta da una trentina d'anni la Biblioteca Berio non chiuderà a settembre per due o tre settimane. Il lavoro di revisione sarà fatto per settori, a porte aperte e senza sacrifici per gli utenti. Lo promette l'assessore alle istituzioni culturali Andrea Ranieri, sollecitato da una petizione firmata da 800 utenti. Inoltre, precisa l'assessore, "stiamo lavorando per aprire la biblioteca anche per due sere alla settimana, grazie a un mix di personale della biblioteca e di volontari. Sarebbe bello se anche la Biblioteca Universitaria facesse la stessa cosa". Nessuna chance invece per l'apertura domenicale e per i posti da riservare a chi "mangia al sacco" (che sono otto e non solo due come scritto nella petizione, puntualizza la direttrice Maura Cassinasco). Novità in arrivo, invece, per le connessioni wi-fi che saranno estese a tutta la biblioteca, e miglioramento del funzionamento dei servizi igienici.

(*Il Secolo XIX*, 26/6/2009)

LA BERIO AGGIORNI I LIBRI MA NON RESTANDO APERTA

Decisamente controcorrente questa lettera al *Secolo XIX* di una utente della Berio, che illustra i vantaggi della revisione tradiziona-

le e che così sintetizziamo: "Sono una dei moltissimi cittadini che apprezzano il buon funzionamento della biblioteca civica Berio. Uno dei pregi di questo servizio pubblico è la capacità, sistematica e non episodica, di valutare con attenzione e disponibilità al cambiamento le richieste e le proposte dei frequentatori, dei lettori, degli utenti. Sono però preoccupata perché ho saputo che la revisione annuale si farà "a porte aperte". Credo che una buona revisione abbia bisogno di tempi, spazi e modalità che confliggono con le esigenze di chi va in biblioteca. Penso perciò che sia una buona cosa che la Biblioteca Civica Berio per svolgere i lavori di revisione annuale chiuda al pubblico per un breve periodo".

(*Il Secolo XIX*, 6/8/2009)

I "LETTORI ACCANITI" DELLA BIBLIOTECA BERIO SE NE VANNO AL MARE. NE RESTA SOLO UNO

I membri dell'omonimo gruppo nato alla Berio più di sei anni fa, per la prima volta, in quest'estate, hanno disertato l'incontro quindicinale in Biblioteca. Ad aspettarli come sempre, nella prestigiosa Sala Lignea di via del Seminario, c'era Emanuele Canepa, che lavora proprio tra quegli scaffali e che, insieme alla collega Alberta Dellepiane, è tra i fondatori del simposio permanente. "È molto strano

Le Biblioteche sui quotidiani liguri

segue da pag. 17

– dice il responsabile – forse hanno pensato che saremmo stati comunque troppo pochi per riunirci”. Il Gruppo si riunisce il secondo mercoledì e l’ultimo venerdì di ogni mese alle 17: le persone vanno e vengono, raccontano l’ultimo libro che hanno letto e spiegano perché non hanno gradito un dato racconto. Da una costola del Gruppo sono nati altri simposi per appassionati e madrelingua di spagnolo, portoghese e inglese.
(*Il Giornale*, 14/8/2009)

COLLABORAZIONE PUBBLICO-PRIVATO. BIBLIOTECHE, UNA SERVITANA IN PIÙ

Si amplia la rete bibliotecaria comunale grazie all’inserimento della Servitana nel circuito del Sistema Bibliotecario Urbano genovese. Gli abitanti della zona della Foce, di Albaro e di San Martino avranno come sempre a propria disposizione i volumi conservati nei locali della Parrocchia di via Cecchi, ma non solo: da oggi in poi sarà possibile consultare il catalogo, prendere in prestito e leggere in sede i libri di tutte le biblioteche pubbliche della città. Il Municipio VIII Medio Levante si è fatto promotore dell’iniziativa, dopo aver rilevato la qualità del servizio già offerto ed il notevole afflusso di richieste da parte dei cittadini nella sede della biblioteca, e si è impegnato ad adeguare la struttura alle nuove esigenze, “dando così testimonianza – da detto il Presidente Pasquale Ottonello – di come sia possibile portare avanti un’integrazione tra privato associativo e pubblico”.

Soddisfatta la dirigente Settore Biblioteche e direttore della Berio, Maura Cassinasco: l’operazione è stata resa possibile grazie al nuovo regolamento del sistema bibliotecario comunale, dove è prevista per le biblioteche cittadine la possibilità di aderire alla rete urbana una volta garantita la presenza di sistemi e materiali adeguati.

(*Il Giornale*, 19/9/2009)

NELL’EX HOTEL COLOMBIA. ENTRO DICEMBRE 2010 L’APERTURA DELLA NUOVA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

I 550 mila volumi della Biblioteca universitaria statale di Genova, attualmente in via Balbi 3, costituiranno il cuore della nuova biblioteca all’ex hotel Colombia di Piazza Acquaverde che sarà aperta al pubblico alla fine del 2010. Al piano terra verranno sistemati diversi volumi più recenti con consultazione libera e a scaffale aperto, mentre ai piani superiori verranno tenuti i fondi di pregio, sempre in libera consultazione. I tesori della biblioteca come manoscritti, libri rari e il fondo ligure si troveranno invece al terzo piano e si potranno consultare in un’apposita sala.

(*Il Giornale*, 20/9/2009; *Corriere Mercantile*, 23/9/2009)

E IL LIBRO USATO INVENDUTO VA A FINIRE IN BIBLIOTECA

Il mercatino di via Rivale a Genova (dietro alla Chiesa di Santa Zita) ha avviato una collaborazione con il circolo sturlese Arcipicchia, che già oggi mette a disposizione del quartiere, in via Sagrado, una biblioteca di 5.500 volumi. “Dopo 90 giorni di esposizione – spiega Iolanda Liuni – i libri invenduti, in accordo con i clienti venditori, passeranno gratuitamente sugli scaffali della biblioteca di “Arcipicchia”. Una collaborazione che si estende anche all’attività di legatoria e restauro dei testi. Infatti, a chi è interessato a far rilegare vecchi volumi in cattivo stato, il circolo Arcipicchia offre lavori artigianali a prezzi “politici”.

(*La Repubblica-Genova*, *Il Giornale*, 23/9/2009)

LA FESTA INFINITA DELLA DE AMICIS.

Dieci anni al Porto Antico per la biblioteca dedicata ai ragazzi

Inizia oggi e durerà fino al 19 dicembre, la festa infinita della biblioteca internazionale per ragazzi De Amicis intitolata “Forza 10”. Forza come l’energia che ci mettono, dieci come gli anni che la biblioteca festeggia in Porto Antico, dove si trasferì nel 1999. Racconta Francesco Langella, motore della De Amicis, di cui è responsabile scientifico: “Da dieci anni cerchiamo di far convivere, in 2200 metri quadri, gli oltre settantamila tra volumi e fumetti collo-

cati in scaffali di facile accesso, le tante attività che coniugano le nuove tecnologie con la promozione della lettura: laboratori, corsi, incontri con gli autori, convegni, conferenze, mostre. Noi ci mettiamo la nostra buona volontà, la risposta dei ragazzi è, spesso, oltre ogni aspettativa”.

(*La Repubblica-Genova*, 25/9/2009; *Corriere Mercantile*, *La Repubblica-Genova*, 9/5/2009)

DIECI ANNI DI STUZZICALIBRO FESTEGGIATI IN PROVINCIA

Dal 1999 “Stuzzicalibro” fa quello che si propone: stuzzicare i più giovani alla lettura. Era giusto, quindi, celebrare il decennale con una festa nella Sala del Consiglio Provinciale e con una mostra bibliografica nel loggiato inferiore di Palazzo Doria Spinola, cui fanno da cornice i pannelli con i colorati personaggi realizzati dagli illustratori dei vari opuscoli usciti dal 1999 ad oggi. Collegata ai libri anche la quarta edizione di “Ottobre piovono libri”: la Provincia di Genova-Assessorato alla Cultura di Giorgio Devoto, in stretta collaborazione con i comuni e le biblioteche del sistema provinciale, ha organizzato e promosso una fitta serie d’incontri sul nostro territorio, anche al di fuori degli spazi canonici della lettura. Circa 60 eventi, distribuiti per 22 località.

(*Corriere Mercantile*, *Il Giornale*, 2/10/2009)

LA BIBLIOTECA DI SESTRI LEVANTE VA ALLA CONQUISTA DEL WEB

La biblioteca di palazzo Fascie e il polo rivano “sbarcano” on line per candidarsi come i nuovi centri culturali. Servizi per il prestito interbibliotecario, corsi di lingua inglese, iniziative per adulti e bambini, cataloghi e nuove pubblicazioni: tutto questo si trova ora, aggiornato, sul sito del Comune di Sestri Levante. Inoltre, dal 2010, sarà possibile consultare la disponibilità dei libri sugli scaffali e prenotarne il ritiro. “Stiamo potenziando il ruolo della biblioteca – spiega l’assessore alla Cultura, Valentina Ghio – per farla diventare un polo culturale sempre più importante”. I numeri, già rilevanti (2.500 iscritti e 25 mila prestiti l’anno) sono destinati ad aumentare visto che, entro la prossima estate, la biblioteca di palazzo Fascie si svilupperà su due piani.

(*Il Secolo XIX*, 10/10/2009)

BIBLIOTECA BERIO: MERCATINO DI SAN FRUMENZIO E “LIB(E)RI IN CARCERE”

All’interno del progetto “Ottobre piovono libri, i luoghi della lettura 2009”, sabato 17 ottobre avranno luogo due iniziative alla Biblioteca Berio. La prima è il Mercatino di San Frumenzio, nato nel 2007 per “mettere in circolo” parte dei libri che vengono donati alla biblioteca dai cittadini: i libri esposti potranno essere prelevati lasciando almeno 1 € a favore delle attività culturali delle Case circondariali cittadine. L’iniziativa “Lib(e)ri in carcere” prevede la lettura delle poesie dei detenuti vincitori del concorso “Poeti dentro”, la visita guidata della Berio riservata ai detenuti presenti e al personale della Polizia Penitenziaria, e la mostra fotografica “Mea Culpa”, nata da un corso che le fotografe Sabrina Losso e Luisa Ferrari hanno tenuto a Marassi nel 2006, a dieci detenuti.

(*Il Cittadino*, 18/10/2009)

RECCO. L’APPETITO VIEN... LEGGENDO: IN BIBLIOTECA SPUNTA UN FRIGO

La cultura e la lettura mettono appetito. Se poi ci si trova a Recco, capitale gastronomica della Liguria, nulla di strano che l’ultima spesa effettuata per la biblioteca “Ippolito d’Aste” sia stata l’acquisto di un frigorifero. Nella delibera si spiega che “per lo svolgimento delle attività della biblioteca risulta necessario provvedere all’acquisto di un frigorifero”, puntualizzando che l’apparecchio permetterà “il ricovero delle bevande destinate ai rinfreschi organizzati nel corso delle predette attività”. Va dato atto al Comune di aver puntato su una scelta autarchica: la Smeg è marca italianissima e il frigorifero è stato acquistato in un negozio cittadino.

(*Il Secolo XIX*, 29/10/2009)

TIPICI/A\TIPICI

L'intervista a cura di Alessandra Longobardi

Per questo numero di "Vedi Anche" abbiamo avuto la fortunata occasione di intervistare una catalogatrice davvero particolare, Grazia Mendaro. La ringraziamo per averci donato, in condizioni difficili, un po' del suo preziosissimo tempo.

Cara Grazia, tu sei una catalogatrice atipica anche nel panorama dei catalogatori atipici, per tante ragioni. Vorresti raccontare la tua storia, la tua formazione, e come sei approdata a questo lavoro?

Mi sono laureata in musicologia a Cremona. Dopo la laurea ho seguito un corso di catalogazione di libro moderno in SBN alla biblioteca universitaria di Pavia, e in seguito un corso di catalogazione musicale organizzato dalla Regione Piemonte e dal conservatorio di Cuneo. Questo corso, con docenti come Massimo Gentili Tedeschi e Agostina Zecca Laterza, è stato davvero illuminante e mi ha fatto capire che avevo una strada in più nel mio futuro lavorativo.

Dopo un periodo di lavoro per la Regione Piemonte, in cui ho partecipato al censimento dei beni musicali della Regione (sarebbe bello se si facesse una cosa del genere anche in Liguria...), sono tornata a Finale Ligure e ho pensato subito di portare il mio curriculum alla biblioteca civica, senza immaginare che il direttore stava pensando di aprire una fonoteca! Ho iniziato con un incarico di catalogazione di monografie e poi mi è stato proposto il fondo musicale: monografie, CD, libretti d'opera, programmi di sala, partiture e prossimamente anche LP.

Sono stata davvero fortunata, a Finale ho avuto un'occasione che molti miei colleghi musicologi non hanno, anche in città dotate di conservatori e grandi tradizioni musicali.

Un'altra caratteristica che ti rende "speciale" è che hai una famiglia e due figli, di cui uno appena nato!

Cosa vuol dire essere catalogatrice precaria e contemporaneamente mamma?

Non avere figli sarebbe stata una rinuncia troppo grossa per me. Mio marito e io abbiamo deciso di stringere i denti. È molto difficile, specialmente senza avere parenti che possono aiutare, ma le difficoltà sono, credo, le stesse per qualsiasi donna che decida di avere sia un lavoro che una famiglia. E a me questo lavoro piace moltissimo, oltre a essere un necessario "arrotondamento" del bilancio familiare. Da un certo punto di vista questo lavoro ha anche dei vantaggi, visto che non essendo legata a orari di ufficio posso conciliarlo meglio con gli altri impegni: probabilmente, se svolgessi un'altra professione, avrei dovuto smettere del tutto di lavorare.

Certo, ho un contratto solo se arrivano dei finanziamenti e se vengo scelta di nuovo, ma anche questo è un problema comune a gran parte dei lavoratori di questo Paese. I contro di questo lavoro per me sono altri: il pagamento avviene a record, ma nel pagamento non si tiene conto della formazione e dell'aggiornamento continui che questo lavoro comporta, del tempo perso per problemi informatici (spesso sono dovuta tornare a correggere record bloccati da settimane per bug del programma), delle interruzioni dell'Indice o banalmente della connessione Internet. D'altra parte si richiede un lavoro di altissima qualità, perché i controlli sono continui, anche da parte dell'Istituto di Ricerca per i Fondi Musicali di Milano.

Vista la situazione, pensi che un'associazione professionale come l'AIB

possa contribuire a tutelare i lavoratori come te? Se sì, in che modo?

L'unica vera tutela sarebbe nell'aver un contratto di lavoro "normale". Il tipo di contratto che si fa ora ai catalogatori è un invito a lavorare velocemente, e questo può portare a lavorare male. Ma purtroppo non credo che sia possibile, vista la situazione generale. Una cosa per cui l'AIB dovrebbe fare pressione, però, è un tariffario minimo per le catalogazioni. Che tenga conto anche delle ore di studio sostenute, quelle di aggiornamento, del dispendio di tempo dovuto all'insorgenza di problemi estranei alla catalogazione.

type & editing

- grafica
- impaginazione
- stampa
- web

type & editing

16124 genova
via caffaro 32-2
tel. 010 2469433 - 437
fax 010 2469435
info@typegenova.it

INTERVISTA ALLA NUOVA DIRETTRICE DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI GENOVA

da pag. 8

di collaborazione con l'Università e gli enti locali, principalmente, ma anche con enti diversi, fondazioni, associazioni e privati.

Dovremo cercare di essere sempre più presenti come interlocutori delle varie realtà che operano sul territorio, attuando una politica più estesa nel campo della formazione, della specializzazione, degli alti studi dei giovani.

Naturalmente una sede come l'ex Hotel Colombia pone – e impone – anche una sfida su nuove forme di gestione, per esempio interistituzionali, o miste pubblico-privato.

Perché dopo pochi anni di apertura, Balbi 38b è stata chiusa al pubblico? Potrà mai riaprire, o bisognerà aspettare la nuova sede?

La sede di Balbi 38b, attualmente chiusa al pubblico per motivi di sicurezza, ha rappresentato senza dubbio una brillante

risposta ad una esigenza di modernità e di maggiore apertura della Biblioteca universitaria, ma nella situazione attuale si configura piuttosto come una passività, soprattutto per i costi di locazione e di gestione. Adeguarla alle norme che la sicurezza giustamente impone alle strutture aperte al pubblico costituirebbe oggi un impegno economico, a fondo perduto, al di fuori della nostra portata, tanto più ora che la prospettiva del trasferimento all'ex Colombia si avvicina e ci impone una concentrazione totale delle risorse per il raggiungimento del nostro obiettivo.

Che ne sarà della vecchia BUG? Qualche mese fa sui giornali erano apparsi articoli che la vedevano già inglobata nel patrimonio dell'Università...

I contatti con l'Università in questi ultimi mesi si sono fatti sempre più frequenti, e sempre molto amichevoli, ma non siamo

ancora arrivati ad un accordo definitivo. Le questioni da esaminare sono infatti molte e molto complesse; bisogna infatti ristrutturare, mettere in sicurezza e valorizzare sia l'edificio storico, che la struttura in ferro di Mario Labò che ne ha ridisegnato (e totalmente rivoluzionato) gli spazi negli anni Trenta.

Tutto questo ha un costo, e dei tempi, che devono essere valutati con attenzione sia da parte dell'Università, nel momento in cui decidesse di traslocare la Biblioteca della facoltà di Lettere, che da parte della Direzione regionale che ha il compito di tutelare i beni architettonici e storico artistici compresi nella vecchia sede della Biblioteca.

A noi, poi, sta particolarmente a cuore la tutela, ma anche la valorizzazione, della cosiddetta Terza Sala, che rappresenta la memoria storica e l'identità stessa della Biblioteca universitaria di Genova, e di cui ovviamente si dovrà tenere il massimo conto in ogni decisione che riguardi il futuro della nostra sede storica.

(solidarietà e lavoro)

biblioteche [et al.]

Professionisti nel Vostro Successo

www.solidarietaelavoro.it

 Solidarietà e Lavoro
Società Cooperativa Sociale - onlus



vedi anche

Notiziario trimestrale della Sezione Ligure dell'Associazione Italiana Biblioteche

Hanno collaborato a questo numero:

Claudia Bocciardi, Simonetta Buttò, Oriana Cartaregia, Emanuela Ferro, Marco Genzone, Federica Imperiale, Vincenzo Landi, Francesco Langella, Alessandra Longobardi, Loretta Marchi, Flavio Menardi Noguera, Grazia Mendaro, Marco Moretti, Francesco Nardi, Giorgio Passerini, Stefania Peddis, Silvia Pierdicca, Maria Grazia Simeone, Laura Testoni.

Direttore responsabile: Sebastiano Amande
Direttrice scientifica: Oriana Cartaregia
Capo redattrice: Federica Imperiale
Redazione Web: Nicoletta Pavia
Redazione: Emanuela Ferro, Ilaria Gasperi, Marco Genzone, Loretta Marchi, Flavio Menardi Noguera, Maurizio Pane.

Tutto lo staff di "Vedi Anche" saluta e ringrazia Francesco Guido, prezioso collaboratore, che per impegni personali e professionali lascia la redazione della rivista.

Indirizzo: Associazione Italiana Biblioteche - Sez. Liguria
via Montallegro, 1 - 16145 Genova

Amministrazione: AIB, C.P. 2461, 00100 Roma A-D.

Grafica e impaginazione: type&editing, Genova, via Caffaro 32/2

Stampa: Arti Grafiche Bruzzone, Via Pisoni, 15 - 16159 Genova
Finito di stampare nel mese di marzo 2010

Registrazione del Tribunale di Genova n. 37 del 26 luglio 1989